

focus  
MILANO

# 25anni

# di memoria

**LIBERA**

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
**CONTRO LE MAFIE**







*Fare memoria è un impegno,  
un dovere che sentiamo/di  
dover rendere a quanti sono  
stati uccisi per mano delle mafie,  
un impegno verso i familiari  
delle vittime, verso la società  
tutta una, prima ancora, verso le  
nostre coscienze di cittadini, di  
laici e di cristiani, di uomini e  
donne che vivono il proprio tempo  
senza rassegnazione.*

*Aluspicciotti*

## 25anni di memoria

Siamo partiti, venticinque anni fa, raccogliendo le storie delle persone uccise dalle mafie in ogni luogo d'Italia; a ogni storia corrispondeva un nome, spesso dimenticato, mai pronunciato, destinato a cadere nell'oblio come la storia stessa che quel nome portava con sé. Il concetto di memoria, all'interno della rete di Libera, nasce con questa urgenza: raccontare le persone vittime innocenti delle mafie per mostrare vicinanza alle famiglie su cui era piombato questo ordigno assassino, costruire intorno a loro una rete a maglie strette che mitigasse gli effetti dell'isolamento che le subculture mafiose impongono nei territori, che rischiano di trasformarsi in lande silenziose di omertà e in cui la solitudine rischia di soffocare tutto e di uccidere definitivamente la speranza. Ricordare, riportare al cuore le vite di persone strappate alle loro famiglie, realizzando, nei fatti, un "diritto" al nome e al ricordo che non ha contenuto "civilistico" ma etico, umano, solidale: valori portanti di una comunità capace di costruire un processo di Memoria. Un processo che ha percorso venticinque anni di attività e cura per le persone, senza mai perdere di vista l'altro valore di confronto, l'Impegno quotidiano nel progettare e porre in essere azioni di contrasto sociale alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, così come ai fenomeni corruttivi utilizzati dalle mafie per entrare nei gangli vitali dei nostri territori.

Memoria e Impegno ci hanno portato a essere sì contro le mafie, ma anche per le nostre comunità, costruendo possibilità di cambiamento e tenendo sempre ben visibile un orizzonte chiaro, quello della speranza non fumosa ma densa di

pensieri che si trasformano in azioni concrete, idealità che diventano possibilità. Abbiamo voluto recuperare i sogni delle tante persone uccise dalle mafie, guardando anche oltre i confini dell'Italia, non volendo porre un confine alla fluidità del nostro percorso di Memoria, necessaria per rendere meno pesanti le lacune che la narrazione storica non riesce a colmare. La testimonianza di tanti familiari di vittime innocenti delle mafie ci ha convinti sempre più che le loro parole costituiscono un patrimonio memoriale capace di ricordare a tutti noi il male estremo che le organizzazioni criminali determinano, ma anche la volontà di resilienza di persone rese fragili dal dolore, che negli anni hanno trasformato essi stessi in impegno, rappresentando, anche inconsapevolmente, una forma alta di cittadinanza. Ecco perché abbiamo pensato di raccogliere in un piccolo Almanacco tutte le tappe del percorso di memoria e impegno della rete di Libera, al fine di guardare a tutti i passi compiuti come una risorsa che ci ha permesso di rendere il nostro modo di "fare memoria" sempre più vivo.

Vivi, i nostri cari, le vittime innocenti delle mafie, li vogliamo ricordare; vivi siamo noi, il Noi che abbiamo costruito e che ci accompagna, giorno dopo giorno, a realizzare una memoria collettiva che abbia i nostri contenuti, che sia motore vitale e generatore di un futuro diverso.

Nunca mas, perché non accada mai più.

Daniela Marcone

*Daniela Marcone*

## L'altrove dei parlanti: narrazioni delle memorie

di Tito Viola

Il ricordo viaggia nelle profondità del dolore, un torrente carsico conosciuto soltanto dal suo portatore, invisibile perché nei sotterranei della propria terra e della propria carne. Solo. È impossibile tracciarlo.

Non basta.

Zampilla diventando voce, occhi, respiri. Una sorgente di parole che sprizza acquifera e visibile da una fessura verso la presenza, alla luce ed ai visi di persone sconosciute lì intorno: testimonianza per questo del suo viaggiare e della vita che porta con sé. E che racconta, il ricordo.

Non basta ancora.

Non basta ancora se i visi delle persone sconosciute lì intorno restano muti e lasciano soltanto lacrimucce. Se parole di sorgente non si fanno, tramite loro, impegno di parole nuove cercando ragioni del sé e del noi per immaginare narrazioni e racconti che intridano lo stare insieme e ne costituiscano la placca profonda. Non come pennellate di sogni, ma come costituzione possibile e reale di un altrove che, pur tra diversi ma mai diseguali, ne sia memoria viva, ne sia conflitto contro le mafie, ne generi un continente senza.

Dove vivere in pace, anche grazie al dolore che nacque sotterraneo e diventato onda di riva.

## La memoria, nutrimento collettivo

Di Rosanna Picoco



La memoria ha un ruolo fondamentale nel processo di costruzione dell'identità perché è il nesso tra il passato e il presente, il modo in cui gli esseri umani offrono una rappresentazione dotata di senso del proprio presente e della propria esistenza.

La memoria collettiva è quell'insieme di ricordi condivisi, trasmessi e ricostruiti da un gruppo sociale circa gli avvenimenti del proprio passato, dalle proprie origini al presente, su cui si fonda l'identità del gruppo stesso. Si tratta di una dimensione collettiva della memoria e quindi, differente della semplice somma delle memorie individuali; ha una funzione attiva e ricostruttiva dei ricordi attraverso la quale un gruppo costruisce la propria identità e la propria storia comune in funzione del presente e delle proprie prospettive future. È tutto fuorché conservativa, ricostruisce a fronte del presente il ricordo. Fare memoria e ricostruire, raccogliere le storie delle vittime innocenti delle mafie, i loro nomi per non dimenticarne nessuno affinché diventino patrimonio collettivo. Perché la Storia la fanno gli individui e la ricostruzione di questa memoria recente è un nutrimento collettivo. Conoscere i nomi, i motivi per cui sono morti ci permette di raccontare un territorio, inserendole in un contesto che non può per nessun motivo essere tralasciato. È questo che Libera. Associazioni, nomi e

numeri contro le mafie fa da oltre 25 anni. È questo l'impegno: restituire la dignità della memoria.

La spinta è la necessità di trasformare quel dolore in impegno; il dolore dei familiari che hanno perso i loro cari a causa delle mafie ai quali bisogna restituire il diritto al proprio nome, affinché più nessuno conosca quella sofferenza. Il 21 marzo di ogni anno è la Giornata che Libera dedica alla memoria e all'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Un lungo elenco di nomi viene letto, un rito laico per restituire il nome a tutti coloro i quali la violenza delle mafie ha tolto la vita, per stare al fianco dei loro familiari. Non vivere nella solitudine il proprio lutto, ma per raccogliere il testimone e raccontare e far conoscere questi uomini e queste donne.

Un'idea e un gesto rivoluzionario che sta permettendo al nostro Paese di fare tesoro di questa memoria affinché non si perda. Abbiamo il compito di garantire il reciproco riconoscimento e avviare una nuova narrazione delle storie nazionali, un "dovere di memoria" come esigenza politica e morale, la conoscenza e la consapevolezza degli avvenimenti del passato costituiscono le precondizioni per evitare il ripetersi di eventi distruttivi per l'umanità nel futuro. Si tratta di un "obbligo di memoria", un discorso sul passato volto a costruire il futuro.

# 1996



# 1996



1ª Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Il 21 marzo 1996 a Roma, nella piazza del Campidoglio, si celebra la prima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime delle mafie. Una scenografia minima. Un piccolo palco. Un microfono. Su un volantino distribuito da studenti c'è scritto "Vogliamo ricordarli tutti quelli di cui leggeremo il nome e quelli di cui non siamo riusciti a trovare informazioni sufficienti". Alla presenza del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'associazionismo e delle istituzioni leggono, senza sosta, il primo elenco delle trecento vittime innocenti delle mafie. Una lettura che si trasforma in una preghiera di speranza.

## NOMI DA NON DIMENTICARE



L'idea di un elenco di tutte le vittime innocenti delle mafie, nasce con Libera, grazie alla volontà di Luigi Ciotti e di una madre, Saveria Antiochia. Saveria era la madre di Roberto, un poliziotto che accompagnò, per amore e per dovere, nel suo ultimo giorno di vita un altro poliziotto. Con gli stessi sentimenti e con senso di responsabilità verso una memoria che non doveva essere retorica celebrazione, ma seme di impegno, Saveria suggerì di raccogliere tutti nomi delle vittime, anche le più sconosciute. Un'altra madre avvalorò l'impegno della memoria, Carmela, la mamma di Antonio Montinaro, ucciso con Giovanni Falcone, di cui era il caposcora. Nel corso di una funzione religiosa in ricordo della strage di Capaci, don Luigi la incontrò e ne accolse il dolore e la preoccupazione perché il nome di suo figlio, come degli altri agenti della scorta, non veniva mai pronunciato.

Da questi primi momenti di intensa condivisione si è proseguito ad accogliere le proposte dei territori e dei familiari stessi delle vittime. Nasce il lungo elenco delle vittime innocenti delle mafie che ogni anno il 21 marzo, il primo giorno di primavera, viene letto in tanti luoghi in Italia e del mondo. Per farli vivere, per non farli morire. Per farli esistere nella loro dignità.

# 1997

Niscemi (Caltanissetta) II° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Una Giornata dedicata ai bambini quella di Niscemi. Il 21 marzo 1997 in Sicilia, a Niscemi, nel decimo anniversario della morte di Rosario Montalto e Giuseppe Cutruneo, due bambini di 11 e 8 anni, assassinati mentre giocavano davanti casa, durante una sparatoria tra due clan mafiosi rivali. Durante la Giornata l'inaugurazione della "Piazza 21 marzo", il primo parco giochi di Niscemi, che Libera ha donato ai bambini. Sul palco un grande manifesto, su di esso un girasole e una scritta: "Prendiamo i soldi alle mafie, spendiamo i soldi dello Stato... Creiamo lavoro e legalità".



# 1997

## FIORI E COLORI DI UNA NUOVA STAGIONE



“Il 21 marzo, primo giorno di primavera, è giorno di festa. Il freddo e l'inverno sono ormai alle spalle, i fiori e i colori della nuova stagione ci rendono lieti. Dall'anno scorso abbiamo scelto questo giorno per ricordare tutti coloro che di questi fiori e colori non possono più gioire perché uccisi dalle mafie. Vogliamo che siano un po' con noi, offrendo loro la nostra memoria e il nostro ricordo, ma soprattutto il nostro impegno. Molti erano bambini, come Giuseppe e Rosario, cui abbiamo voluto dedicare in modo particolare questa giornata a Niscemi. Avevano 8 e 11 anni, l'età di molti di voi. Mani mafiose hanno rubato loro il futuro. Come a molti altri: bambini, giovani o anziani, uomini e donne. A tantissimi altri, magari, non è stata rubata la vita; ma sono stati loro strappati dignità, libertà e speranza.”

Dall'intervento di Luigi Ciotti dal palco di Niscemi



# 1998

Si svolge a Reggio Calabria la III° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

A Reggio Calabria per sottolineare l'importanza dell'impegno e della testimonianza contro le mafie ricordando l'insegnamento e l'esempio di don Italo Calabrò, testimone di quella Chiesa capace di "sporcarsi le mani" di terra, di saldare il verticale con la dimensione orizzontale. Nel corso della Giornata, durante un'assemblea presso la scuola media "Diego Vitrioli", è stata presentata la "Guida all'applicazione della legge 109 del '96 sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi", a cura di Libera e Avviso pubblico in collaborazione con la squadra nazionale di calcio dei cantanti.



# 1998

## LE RICHIESTE DEI FAMILIARI



I tanti familiari di vittime delle mafie qui presenti ci invitano, con un documento sofferto e intenso, a respingere con forza e senza sconti, con chiarezza, senza compromessi né ambiguità, «un tentativo di normalizzazione e di ammorbidimento delle posizioni nella lotta alla mafia: dalla modifica dell'art. 513, divenuta anche retroattiva, per cui si teme la vanificazione di indagini e processi... alla prescrizione dei reati e all'annullamento delle condanne». Denunciano che «i tribunali di "trincea" continuano a registrare carenza di uomini e mezzi e risorse, mentre i tempi dei processi si allungano all'infinito. Com'è possibile, in questo modo, che le vittime di mafia ottengano giustizia? Noi che siamo figli, mogli, genitori e fratelli di quelle vittime, rivendichiamo il diritto alla verità, alla celebrazione dei processi, a una giustizia celere, efficiente e imparziale, che non può prescindere dall'adozione di idonee misure legislative, strutturali e organizzative, atte a contrastare la criminalità; denunciemo i limiti, la disattenzione, la non-tutela nei confronti di tante delle famiglie delle vittime di mafia. Limiti di una legge, la 302/90, che risulta insufficiente nonché discriminante.



# 1999

Si svolge a Corleone (Palermo) la IV° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Nella piazza "Falcone e Borsellino" alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Gian Carlo Caselli, Rita Borsellino, sorella di Paolo, e Saveria Antiochia, madre di Roberto, agente di polizia ucciso con Ninni Cassarà, hanno letto il lungo elenco delle vittime delle organizzazioni criminali. Un nudo elenco di nomi: ma ciascuno conteneva una storia, e il silenzio che ha accompagnato quello scandire di storie umane spezzate, sottolineava come ciascuno e tutti quei martiri fossero ben presenti all'uditorio.



# 1999

## LA MEMORIA, UN VALORE, UNA RISORSA

“Oggi, 21 marzo 1999, IV Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo di tutte le vittime delle mafie: la memoria è un valore, è una risorsa. La coscienza e conoscenza della storia ci aiutano a compiere scelte, a costruire il futuro, a indirizzare il presente. Questa giornata non è solo testimonianza, non è semplicemente un gesto: è un sentimento di gratitudine e riconoscenza per quanti hanno perso la vita. È tutto questo, ma anche qualcosa di più. Non basta avere memoria, occorre coltivarla e trasmetterla. Le vittime che abbiamo ricordato non sono un semplice elenco di nomi. Sono, devono essere altrettanti stimoli a interrogarsi e conoscere per fare, per esserci, per cambiare. Sono volti, persone che hanno molto da dirci e da insegnarci nel presente. Un presente dove la nostra responsabilità è il luogo del rispetto della memoria. La nostra responsabilità è misura del nostro rispetto per la memoria di coloro che sono morti e per tutti voi, cari amici, che tanto avete sofferto nella perdita dei vostri affetti.”

Dall'intervento di Luigi Ciotti dal palco di Corleone



# 2000

Si svolge a Casarano (Lecce) la Vª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Per la prima volta si arriva in Puglia, si sceglie Casarano, in provincia di Lecce. Scelta dovuta alla complessità che caratterizza questa terra. Complessità della convivenza – sicuramente non facile – di due distinte anime. Da una parte la presenza della criminalità organizzata – spesso sotterranea e sottovalutata – con le tristemente note attività illecite, portate avanti senza scrupoli e con ramificazioni nazionali e internazionali. Dall'altra parte la grande risorsa e disponibilità del tessuto civile che la Puglia esprime, con pronte e ottime capacità d'accoglienza, espresse a vario titolo dalle tante e diverse realtà pugliesi. Durante la Giornata insieme alla lettura dei nomi delle vittime delle mafie, si è svolto un momento particolare: lo sbarco, nella zona di Otranto, di un'imbarcazione proveniente dall'Albania. Un incontro che è servito a costruire un simbolico gemellaggio tra cittadini italiani e cittadini albanesi. Alla fine della Giornata, don Ciotti ha idealmente consegnato a tutti i partecipanti una confezione di olio extravergine di oliva "Libera", prodotta da uliveti confiscati in Sicilia alla Primula Rossa, Bernardo Provenzano.



16



# 2000

## RAFFORZARE IL LEGAME DI SOLIDARIETÀ

È fondamentale riuscire a creare forti sinergie tra la società civile, le istituzioni, gli operatori della giustizia, del mondo della scuola e del lavoro, per contrastare efficacemente il fenomeno della criminalità organizzata. La cultura della legalità deve prevalere sulla sopraffazione attraverso progetti ed esperienze di affermazione della democrazia e dei suoi valori fondanti.

Soprattutto i giovani devono essere sollecitati e incoraggiati in questa battaglia di civiltà e di progresso per il costante miglioramento della nostra società nella prospettiva della piena integrazione europea.

È uno sforzo necessario per rafforzare il legame di solidarietà e di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, e anche per non disperdere la memoria e il significato del sacrificio di tanti uomini e donne vittime della violenza mafiosa.

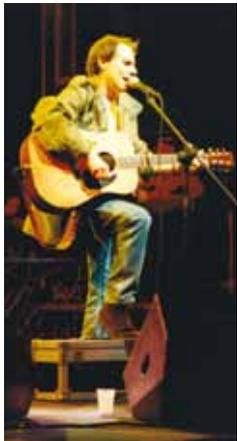
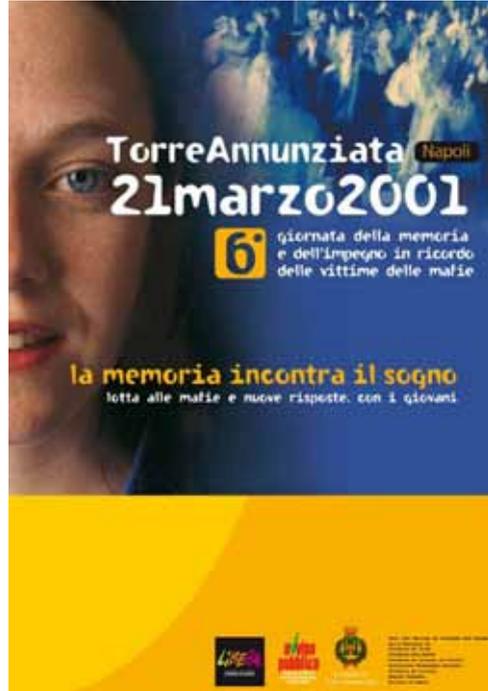
Messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.



17

# 2001

Si svolge a Torre Annunziata (Napoli) la VI° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Torre Annunziata, la città di Giancarlo Siani, il giornalista del Mattino ucciso dalla camorra, ospita la VI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Torre Annunziata invasa da scolaresche, giovanissimi venuti qui per non dimenticare il sacrificio di 540 uomini, donne e bambini, vittime innocenti di camorra, mafia e 'ndrangheta. Caduti dal dopoguerra a oggi. Ci vogliono 35 minuti per leggerli tutti. In 15mila per le strade, una partecipazione mai vista da queste parti. La manifestazione comincia con il messaggio del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.



# 2001

LIBERA



## SAVERIA ANTIOCHIA

Morta Saveria Antiochia: il ricordo di don Ciotti e Rita Borsellino.

(ANSA) - NAPOLI, 12 MAR - «Saveria Antiochia è stata una maestra di vita»: Rita Borsellino e Luigi Ciotti ricordano così la madre dell'agente ucciso dalla mafia, morta stamane dopo essere stata per anni animatrice di iniziative contro le cosche in collaborazione con Libera. «Ho conosciuto Saveria - ricorda Rita Borsellino - quando ho cominciato a girare nelle scuole dopo la morte di mio fratello. È stata un'amica e una maestra, ha saputo incarnare la capacità di reagire dopo un immenso dolore, di impegnarsi per provocare un cambiamento collettivo». «Era una grande amica, un punto di riferimento per noi tutti», ha detto don Ciotti.



# 2002

Si svolge a Nuoro, la VII° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Sin dalle prime ore della mattina il piazzale antistante il campo sportivo di Nuoro, città della Sardegna centro-orientale, viene invaso dai partecipanti. Oltre 10mila persone, cento pullman e un centinaio di amministratori provenienti dall'isola e dal resto d'Italia. Il corteo arriva in piazza Vittorio Emanuele. Claudia Loi, sorella di Emanuela, la poliziotta uccisa assieme al resto della scorta di Paolo Borsellino, inizia a leggere i nomi delle circa 550 vittime della mafia. A lei si aggiungono poi i volontari e gli amministratori. Dal palco si ricordano anche i 270 attentati compiuti nel 2001 contro gli amministratori comunali.



**LIBERA** occhi aperti  
CONTRO LE MAFIE per costruire giustizia



# 2002

## IL 21 MARZO DIVENTI LEGGE

Criminalità: don Ciotti, 21 marzo giornata memoria per legge.

(ANSA) - BOLOGNA, 31 LUG - Ben vengano iniziative come quella del presidente della Camera Casini che vorrebbe il 2 agosto, anniversario della strage di Bologna, come giornata della memoria per le vittime del terrorismo: "Ma una giornata della memoria e dell'impegno contro tutte le illegalità, il 21 marzo, esiste già dal '95 e ha il patrocinio della Presidenza della Repubblica. Da anni chiediamo lo diventi per legge, uniamo le forze". Lo dice Don Ciotti, presidente di Libera, alla vigilia del seminario che da domani al 4 agosto si terrà sul tema a Savignano sul Panaro, tra Bologna e Modena.



# 2003

Si svolge a Modena, la VIII<sup>o</sup> Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

«Differenze per non essere indifferenti» il tema dell'VIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della mafie, celebrata in terra emiliana. Unire le differenze per non essere indifferenti, per non delegare qualcuno al bene comune chiudendoci nella ricerca esasperata del solo bene individuale o familiare. Perché, oltre l'illegalità delle mafie e delle criminalità organizzate, esiste anche la colpa, morale e civile, dell'indifferenza, della passività e della sfiducia verso qualsiasi forma di impegno sociale e politico. Le differenze hanno fatto dell'Emilia Romagna una terra di accoglienza, di solidarietà e integrazione tra culture, popoli e credi diversi. Sul palco in Piazza Grande di Modena vengono letti i 553 nomi delle vittime innocenti di mafia con una lettura "a staffetta" che coinvolge autorità, protagonisti della lotta alla criminalità, parenti e persone comuni provenienti da tutta Italia.



# 2003

LIBERA



## IL GRUPPO NISCEMI DI SAVIGNANO

Il Gruppo NisceMI di Savignano inizia la sua avventura nell'anno 1997 in occasione del 21 marzo a NisceMI, infatti il suo nome mette insieme due città, NisceMI e Savignano. In quella occasione l'allora Sindaco di Savignano sul Panaro, Massimo Calzolari, Presidente di Avviso Pubblico invitò alcuni volontari di Savignano a partecipare alla Giornata della Memoria e dell'Impegno e portare a NisceMI le loro specialità, tigelle e gnocco fritto, da offrire a tutta la città e ai tanti giovani che partecipavano alla Giornata.



Tanti sono i volontari che, in questi anni, hanno fatto crescere l'associazione e la memoria delle vittime delle mafie. Tanti sono i giovani che ne fanno parte e portano energie che si mischiano con gli adulti. Gli adulti con la loro storia di solidarietà per tutte le vittime delle mafie e per il loro impegno a stare dentro la storia della Giornata della memoria e i giovani con loro voglia di continuare a scrivere questa bella storia. Un vero patto generazionale tra adulti e giovani che costruiscono speranza insieme. In tutte le Giornate della Memorie e dell'Impegno il Gruppo NisceMI di Savignano c'è sempre stato offrendo ai partecipanti provenienti da tutt'Italia una tigella o un gnocco fritto.



# 2004

Si svolge a Gela (CL), la IX<sup>o</sup> Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Un corteo di gente festosa attraversa la vecchia Casbah di Gela, fra casupole senza intonaco, fanghiglia e cemento, e raggiunge Piazza E. Mattei. Intere famiglie si affacciano, salutano, battono le mani, sorridono. Si ritorna in terra di Sicilia... a tutti i caduti per mano mafiosa, e non solo ai servitori dello Stato; al punto che, compilando l’elenco dal 1945 ad oggi si è raggiunto, approssimando per difetto, il numero 573. Dal palco con Don Luigi Ciotti, monsignor Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina, Rosario Crocetta, Sindaco di Gela, Rita Borsellino, Tano Grasso, Gian Carlo Caselli. Tra la folla si riconoscono Giovanni Impastato, fratello di Peppino Impastato, assassinato a Cinisi dai sicari di Gaetano Badalamenti; Vincenzo Agostino, il papà dell’agente di polizia Antonio Agostino, assassinato a Palermo, a 28 anni, insieme alla moglie Ida Castelluccio, che era incinta. Vincenzo, con la sua folta barba bianca, attende ancora verità e giustizia. Ad ascoltare in silenzio la lettura dei nomi delegazioni provenienti dalla Calabria, dalla Campania, dalla Sardegna e dalla Basilicata. Alla fine si contano più di ventimila persone in piazza, oltre 140 pulman da ogni contrada di Sicilia, un centinaio di gonfaloni – da Milazzo a Corleone, da Marsala a Vittoria, da Piana degli Albanesi, a Roccamena.



# 2004

## TUTTI ABBIAMO IL DOVERE DELLA MEMORIA

Elisa Springer: don Ciotti, tutti abbiamo dovere memoria.

(ANSA) - MANDURIA (TARANTO), 21 SET - “Cara Elisa, quel segno inciso sulla pelle col numero A24020, che hai nascosto con fatica e con pudore con un cerotto, resta inciso anche nei nostri cuori”. Con queste parole don Luigi Ciotti, nella cerimonia funebre tenuta oggi a Manduria, ha iniziato il suo saluto ad Elisa Springer, testimone degli orrori dei campi di sterminio nazisti di Auschwitz, Bergen-Belsen e Therezin, morta l’altro ieri a 86 anni. Don Ciotti ha ricordato che “tutti abbiamo il dovere della memoria”.



# 2005

Si svolge a Roma, la Xª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Dieci anni dopo, Libera torna nella Capitale per la X Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Dieci anni prima in Campidoglio si sperava di mettere un punto doloroso all'elenco delle vittime delle mafie. E invece Libera ha dovuto aggiungere altri centinaia di nomi, 37 dei quali sono bambini e ragazzi. La Giornata si è aperta la mattina allo stadio Flaminio con la partecipazione di circa 8000 ragazzi da tutta Italia, studenti che hanno aderito al progetto di Libera «adotta un bene confiscato», prendendosene cura. Nel pomeriggio la cerimonia in Campidoglio con la lettura degli oltre 600 nomi delle persone innocenti uccise dalla mafia dal 1948 alla presenza del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.



# 2005

## UNA STELE PER LE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

(ANSA) - ROMA, 21 APR - Non bisogna abbassare la guardia e impegnarsi tutti a liberare il Paese dalla mafia. Con queste parole il sindaco di Roma, Walter Veltroni ha scoperto la stele che, all'ingresso dell'ex villa del boss della banda della Magliana, Enrico Nicoletti, da oggi Casa del Jazz, ricorda le 639 vittime innocenti della mafia dal 1893 a oggi. Alla cerimonia ha partecipato il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, la moglie di Pio La Torre, Giuseppina, in rappresentanza dei famigliari delle vittime e i genitori di Ilaria Alpi, Giorgio e Luciana. Lo scoprimento della targa voluta dal comune di Roma e dall'associazione Libera è stato salutato con un minuto di silenzio e da un applauso dagli studenti delle scuole romane presenti. Il lungo elenco delle vittime parte con Emanuele Notarbartolo, un funzionario di banca ucciso a Palermo nel 1893 e si chiude con Attilio Romanò, ucciso a Napoli nel gennaio del 2005. Aveva un negozio di telefonia e fu scambiato per un boss. "La speranza nostra e dei familiari delle vittime - ha aggiunto don Luigi Ciotti - è che a questa lapide non debbano essere aggiunti altri nomi. Ma ognuno deve fare la sua parte e impegnarsi per questo. Non dobbiamo lasciare solo chi sta lottando contro la mafia".



# 2006

Si svolge a Torino, la XIª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Hanno riempito le piazze e le strade di Torino con il loro carico di dolore e la volontà di continuare a combattere. Hanno risposto in 40mila all'appello di Libera, in occasione dell'XI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della mafia. Sul palco, accanto a don Luigi Ciotti, anche le autorità locali e il Procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli. Prima degli interventi ufficiali una ragazza scandisce al microfono i nomi delle 700 vittime innocenti della mafia. Nel pomeriggio si sono svolti i seminari di approfondimento e si è chiuso con il concerto di Max Gazzè e Paola Turci. La Giornata è stata preceduta da un incontro presso la sede del Gruppo Abele con 300 familiari delle vittime della mafia e una veglia di preghiera in Duomo, con il cardinale Severino Poletto.



# 2006



## PRIMA ASSEMBLEA DEI FAMILIARI DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE



In occasione dell'undicesima Giornata della Memoria e dell'Impegno si è svolta la prima assemblea dei familiari delle vittime innocenti delle mafie della rete di Libera. Un incontro che ha visto la partecipazione di oltre 300 familiari delle vittime della mafia che si sono dati appuntamento alla Fabbrica del Gruppo Abele preceduto da una veglia di preghiera in Duomo, con il cardinale Severino Poletto. «Non dobbiamo arrenderci, non dobbiamo abbassare la guardia», ha ricordato il cardinale Poletto nella veglia in Duomo in cui sono stati letti i nomi delle 650 vittime di tutte le mafie. «La Giornata della memoria serve a rompere l'omertà o la tentazione di non parlare di cose scomode», ha sottolineato l' Arcivescovo. Nell'incontro con chi ha perso i familiari nella lotta alla mafia, don Ciotti ha detto: «Questo è l' incontro più difficile della mia vita per l'affetto che mi lega a voi, perché conosco il vostro dolore e le vostre fatiche. Avete il diritto alla rabbia: la rabbia è un sentimento umano, è un atto d' amore. La mafia è un problema che riguarda tutti. è cosa nostra».

## CONTROMAFIE



A Roma si svolge la Iª edizione di Contromafie, gli Stati generali dell'Antimafia a Roma. Tra i punti presenti del manifesto finale viene inserito "Dedicare, con un provvedimento legislativo, la giornata del 21 marzo di ogni anno alla memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie."



# 2007

Si svolge a Polistena (RC), la XII° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Ci sono le vedove, i figli senza padri, i fratelli. Ci sono i parenti delle vittime conosciute, quelle il cui nome richiama subito un'emozione forte. E ci sono i parenti delle vittime il cui nome dice poco o nulla. Un poliziotto delle scorte, un carabiniere, un bambino falciato da una raffica di mitra, un piccolo commerciante ucciso. Hanno camminato insieme per le vie di Polistena. Con loro almeno 30mila persone, ragazzi e ragazze, amministratori, studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero. Sono settecento i nomi letti dal palco per ricordare che il nome Calabria proviene dal greco "kalon-brion": faccio sorgere il bene. E proprio per testimoniare il bene e il positivo presenti in questa terra meravigliosa che in tanti si sono dati appuntamento a Polistena. Un bene sorto nonostante i grandi problemi e le profonde contraddizioni che da troppo tempo lacerano questa regione, un bene che nasce dall'impegno di tanti cittadini onesti a cui si deve riconoscenza e gratitudine.



# 2007



LIBERA

## PREOCCUPAZIONE PER RISARCIMENTO VITTIME

(ANSA) - ROMA, 9 LUG - Il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, esprime forte preoccupazione per la comunicazione del ministero dell'Economia che di fatto blocca il provvedimento legislativo che vuole equiparare le vittime di mafia a quelle del terrorismo e del dovere. "Nelle motivazioni della nota del ministero - afferma don Ciotti - la previsione dei costi viene drammatizzata e soprattutto la quantificazione della stima per ulteriori morti all'anno appare non congrua e moralmente inaccettabile. Se quel provvedimento non fosse varato, lo Stato lancerebbe ancora una volta un segnale preoccupante nei confronti dei familiari che in questo modo subirebbero un'ulteriore umiliazione". "Il valore della richiesta - aggiunge - oltre che concreto è simbolico: non è solo un aiuto economico finalmente equiparato e che pone fine alla disparità attualmente esistente tra vittime di serie A e di serie B.



# 2008

Si svolge a Bari, la XIII° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

In 100mila attraversano il lungomare di Bari. Un corteo ricco, consapevole, colorato. Ragazzi e ragazze insieme alle mogli, ai figli, ai fratelli, ai papà e alle mamme di chi è morto ucciso da una delle mafie italiane. Un sole splendente abbraccia la gente che ha viaggiato per 14 ore in pullman per venire da Gela. Ha trascorso una nottata intera in treno per arrivare da Milano. Partenza in un luogo simbolo della legalità riconquistata: il parco nato sulle macerie dello scempio edilizio dell'ecomostro di Punta Perotti. Lungo il percorso, i nomi delle vittime innocenti delle mafie sono scritti su una bellissima arca in legno costruita dai ragazzi. Un simbolo, un'imbarcazione da sempre sognata da don Tonino Bello, il vescovo della giustizia, per la sua Puglia, «arca di pace».



# 2008



LIBERA

## CONTROMAFIE EUROPEA



Al termine di Contromafie Europea che si è svolta dall'8 all'11 giugno presso la sede del Parlamento europeo e che ha visto la partecipazione a Bruxelles di 700 rappresentanti dell'antimafia civile provenienti da oltre 50 Paesi europei, viene consegnato alla Commissione e Parlamento UE un manifesto con delle proposte, tra le quali istituzione di una "Giornata europea della Memoria e dell'Impegno e che simbolicamente sia il 21 marzo, primo giorno della Primavera."



# 2009

Si svolge a Napoli, la XIV<sup>o</sup> Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Una folla enorme in via Caracciolo per raggiungere Piazza Plebiscito. Oltre 150mila persone, arrivate a Napoli da tutta Italia e da circa trenta paesi del mondo. Dal Piemonte sono arrivati in 1500, 1000 dalla Sicilia a bordo di due navi, 300 dalla Toscana, 800 autobus di studenti delle scuole di tutto il Paese. Il corteo è aperto dai 500 familiari delle vittime innocenti della criminalità organizzata che hanno cantato l'inno di Mameli, esponendo le fotografie dei loro cari scomparsi. Quando la testa del corteo arriva a Piazza Plebiscito, la coda è ancora alla Rotonda Diaz: un serpente di due chilometri e mezzo, composto, allegro, colorato ma silenzioso. Sul palco a leggere i nomi con don Luigi Ciotti, i familiari delle vittime, lo scrittore Roberto Saviano e il figlio della giornalista di Anna Politkovskaja.



.....  
“Sentivo i suoni del corteo dalla radiolina della mia scorta. Capivo che in strada c’era un fiume di gente. Qualcuno mi inviava messaggi, pensavano fossi ancora all’estero. Invece ero lì e non potevo rispondere. È stato bello tornare all’improvviso. Ho avvertito subito il clima di grande festa che si respirava fra la gente. Erano lì in tanti, da tutto il mondo, per ricordare le vittime delle mafie. Ma non in maniera tragica. Al contrario, mi è sembrato di percepire un inno alla vita spezzata. C’è tanto dolore e la memoria rischia di diventare un’omelia. Invece si è trasformata in energia.”

*Roberto Saviano*



# 2009

## II° CONTROMAFIE



Si svolge a Roma, la II<sup>o</sup> edizione di Contromafie, gli Stati generali dell'Antimafia. Nel manifesto finale viene ribadita l'urgenza di “Dedicare, con un provvedimento legislativo, la giornata del 21 marzo di ogni anno alla memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie.”



## SEMINARIO MEMORIA



Durante l'edizione di Contromafie del 2009 si è realizzato un momento di incontro dei familiari il cui tema centrale fu l'elaborazione del lutto che all'interno della rete di Libera in tanti familiari avevano affrontato. Il percorso di quell'elaborazione ha permesso ai familiari di alzare la testa dal petto e a sentire che con quanto era accaduto loro, con il dolore che portavano addosso, ha potuto attraverso la loro testimonianza essere sprone d'impegno per tanti.



# 2010

Si svolge a Milano, la XV<sup>o</sup> Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Una piazza piena di gente, tante scolaresche con i fiori in mano. In 150mila sono arrivati alla fine di un lungo corteo in Piazza Duomo dove hanno ascoltato sotto la pioggia la lettura dei 900 nomi delle vittime innocenti delle mafie. Il lungo corteo, passando per piazza Fontana, si è fermato per un minuto di silenzio per le vittime della strage. Sul palco con don Luigi Ciotti, don Virginio Colmegna e le voci rotte e commentati di Francesca Ambrosoli, figlia di Giorgio ucciso nel 1979 e di Alessandra Galli, che ha ricordato il padre Guido, magistrato ucciso il 19 marzo del 1980 e oggi, 36 anni fa stava celebrando il suo funerale. Nando e Simona Dalla Chiesa, Elisabetta Caponnetto, Benedetta Tobagi, l'attrice Lella Costa, il giornalista Michele Serra. Il corteo è stato preceduto il giorno prima da una veglia presso il Centro San Fedele con un messaggio del Cardinale Carlo Maria Martini rivolto ai familiari delle vittime.



## RADICI NEL FUTURO



Radici nel futuro è il titolo del gemellaggio in nome della memoria e della legalità che viene sottoscritto tra Libera e l'Istituto Alcide Cervi per rilanciare i temi di una cultura antimafia e antifascista. La libertà, la legalità, il lavoro, la memoria e la responsabilità rappresentano le cinque radici comuni tra l'antifascismo e l'antimafia.

# 2010

## PIÙ DIRITTI ALLE FAMIGLIE DELLE VITTIME



(ANSA) - TERRASINI (PALERMO), 28 NOV - Un documento, da inoltrare ai vertici delle istituzioni, e una lettera indirizzata al presidente della Repubblica, per riconoscere diritti ancora negati ai familiari delle vittime di mafia. Sono il risultato della plenaria organizzata nel complesso Città del mare, Terrasini (PA), dall'Associazione Libera di Don Luigi Ciotti e alla quale hanno partecipato 400 familiari delle vittime di mafia. Il documento di Libera alle istituzioni sollecita un intervento su 3 aree: il tema dei processi, con i procedimenti giudiziari ancora aperti o da aprire, lo studio delle norme italiane ed europee disponibili in materia che possano portare le indagini a un accertamento della verità; un permesso annuale retribuito di 150 ore per i familiari impegnati in iniziative sulla legalità che oggi fanno fronte a queste esigenze, sacrificando le proprie ferie o permessi; infine, la richiesta di revisione della norma di legge che fissa nel 1961 la data per ottenere il riconoscimento giuridico di vittima delle mafie, escludendo dai benefici le famiglie che hanno subito la perdita di un congiunto prima di quella data.



# 2011

Si svolge a Potenza, la XVIª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Sono arrivati in ottantamila a Potenza nonostante la pioggia, il freddo e un viaggio difficile per ricordare Elisa Claps, uccisa nel 1993 il cui corpo è stato ritrovato nel 2010 nel sottotetto di una chiesa della città. Già dalle 8 del mattino, lungo le scale mobili di Potenza, le bandiere colorate di Libera, sorrette da migliaia di giovani, da Niscemi, da Firenze, da Scampia o da Locri, si mischiano con le fasce tricolori di 90 sindaci. In prima fila Filomena, la madre di Elisa che grida ai giovani «Non arrendetevi». La Giornata di Libera incrocia i 150 anni dell'Unità d'Italia, 150 anni di radicamento criminale, e allo stesso tempo di uomini e donne che lottano per la verità e la giustizia sociale.



# 2011

## 21 MARZO: C'ERA CHI NON ERA D'ACCORDO



(ANSA) - POTENZA, 18 MAR - "Avevamo presentato una proposta di legge al Parlamento per l'istituzione, il 21 marzo, della Giornata nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, ma l'abbiamo ritirata perché ci hanno detto che in commissione c'era chi non era d'accordo, che meschinità". Lo ha detto il responsabile nazionale di Libera, don Luigi Ciotti, nel pomeriggio, a Potenza, parlando ad alcune centinaia di familiari di persone uccise dalle mafie, nell'ambito degli appuntamenti per la 16/a Giornata della Memoria in programma domani nel capoluogo lucano. "Ci hanno informato - ha aggiunto - che alcuni esponenti non condividevano l'istituzione della Giornata o la data scelta, e qualcuno avrebbe anche proposto il 30 giugno, con le scuole chiuse, e quindi abbiamo deciso di ritirare la proposta".



# 2012

Si svolge a Genova, la XVIIª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

In centomila per dire No alla mafia, a tutte le mafie e per difendere la legalità. Genova risponde così all'appello di Libera per la XVIIª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Centomila anime divise tra ricordo, voglia di futuro, tenacia, coraggio. Un corteo segnato da una enorme bandiera della pace tenuta da mani di giovani, come ai giovani scout è affidato il servizio d'ordine. Seicento autobus, due treni speciali, da Ventimiglia e La Spezia, tantissimi sindaci, giovani e adulti con le bandiere di Libera sulle spalle e addosso le magliette con altri nomi di chi è morto di mafia. Sui loro volti tanto dolore ma tanta voglia di riscatto. Una folla che vuole far germogliare il seme del coraggio e della responsabilità. Durante il corteo, sui maxischermi in cima al grattacielo Piacentini scorrono tutti i nomi delle persone uccise negli ultimi anni dalla mafia.



# 2012

LIBERA

## QUIRINALE: NAPOLITANO RICEVE DON CIOTTI E LIBERA



(ANSA) - ROMA, 2 MAR - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto questa mattina al Quirinale Don Luigi Ciotti, Presidente di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", con alcuni rappresentanti dei familiari delle vittime innocenti delle mafie che gli hanno consegnato il documento prodotto dagli oltre 500 familiari di vittime delle mafie che si sono riuniti nel novembre del 2010 a Terrasini.



# 2013

Si svolge a Firenze, la XVIIIª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Un'Italia di giovani, famiglie, studenti, anziani sfila per le strade di Firenze. Un serpente di 150mila persone, partito da Fortezza da Basso e dopo quasi quattro chilometri arriva nelle vie intorno allo stadio "Artemio Franchi". In prima fila ci sono loro, i familiari dei morti innocenti giunti a Firenze per rievocare la città sfregiata vent'anni fa - nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993 - dall'attentato dei Georgofili, un'altra strage senza mandanti a parte i soliti Corleonesi. Firenze è anche la città di alcuni italiani che ci hanno provato. Antonino Caponnetto, il giudice che nel 1984 si mise a capo del pool e lasciò mano libera - altri cercarono di fermarli - a Falcone e Borsellino. Pier Luigi Vigna, il Procuratore nazionale antimafia che indagò sulle bombe fuori dalla Sicilia. Contro l'indifferenza, contro il silenzio complice i novecento nomi di morti innocenti sono stati letti come una orazione civile nella piazza di Firenze. Uno a uno. Sul palco, in tanti a ricordarli. Magistrati come i procuratori Quattrocchi e Roberti, e Caselli. E artisti come Fiorella Mannoia, la sindacalista Susanna Camusso e il ct della nazionale di calcio, Cesare Prandelli.



# 2013



LIBERA

## MILANO, FUNERALI LEA GAROFALO, VITTIMA MAFIA

(ANSA) - MILANO, 19 OTT - Il feretro esce da una piazza stracolma. Avanza sulle spalle del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, del presidente di Libera, don Luigi Ciotti, di Nando Dalla Chiesa, del direttore de La Stampa, Mario Calabresi, e di due parenti di vittime di mafia. Nell'aria gli applausi, mentre suona l'Ave Maria di De Andrè. Così, Milano dà l'ultimo saluto a Lea Garofalo, la testimone di giustizia uccisa nel novembre 2009 dalla 'ndrangheta: il suo corpo, che venne bruciato e fatto sparire, è stato ritrovato solo a distanza di anni. Tanta gente, bandiere, gonfaloni a lutto, fiori, i segnalibri voluti dalla figlia Denise e le canzoni che amava: da "You are my sister" di Anthony and the Johnsons a "I tuoi occhi sono pieni di sale" di Rino Gaetano, da "Ovunque proteggi" di Vinicio Caposela fino ad "Angeli" di Vasco Rossi. E sua figlia Denise, anche lei sotto protezione, interviene. La sua voce - da un luogo nascosto - risuona nella piazza di quella città in cui ha voluto si svolgessero i funerali di sua madre. Ringrazia "di cuore" la folla. La voce è rotta più volte dal pianto e dalla commozione. Quindi si rivolge direttamente alla madre. "Per me oggi è un giorno molto difficile ma la forza me l'hai data tu, mamma. Se è successo tutto questo è solo per il mio bene e non smetterò mai di ringraziarti".



# 2014

Si svolge a Latina, la XIX<sup>o</sup> Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

La città al centro dell'Agro Pontino risponde alla chiamata di Libera con affetto, partecipazione, entusiasmo e commozione. Oltre centomila persone arrivate da tutta Italia: giovani, giovanissimi, studenti, anziani, sindaci, fratelli e mogli di vittime della mafia, famiglie, istituzioni, tante scuole, tante associazioni giovanili. Tutti insieme, un fiume di colore. Sono venuti anche in bicicletta: decine di ciclisti hanno alimentato il palco grazie all'energia elettrica prodotta dalle loro gambe. Un'edizione particolare, questa XIX edizione della Giornata della Memoria perché arriva ventiquattrore dopo la veglia di preghiera presieduta da Papa Francesco e il suo incontro con gli oltre 700 familiari delle vittime delle mafie, svolto presso la chiesa di San Gregorio VII di Roma.



**Espansione di memoria** è il titolo del progetto che vede insieme Libera e Istituto Cervi per un approfondimento sulla complessità delle questioni poste dalla memoria nella storia italiana, dall'antifascismo all'antimafia.

Libera lancia la campagna **Vivi li hanno presi, vivi li rivogliamo** per i quarantatré ragazzi scomparsi della scuola di *Ayotzinapa* in Messico.

Nell'autunno del 2014, presso **La Certosa 1515 di Avigliana** numerosi familiari si incontrano con **don Luigi Ciotti** per riflettere insieme sul ruolo di quanti con la loro testimonianza raccontano singole storie che però rappresentano storie del nostro Paese, storie in cui appaiono evidenti le modalità in cui le mafie hanno colpito nei vari territori e che nel loro insieme delineano una mappa importante di lettura complessiva dei fenomeni mafiosi in Italia.

# 2014

## PAPA ALLA VEGLIA CON I FAMILIARI DELLE VITTIME INNOCENTI

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - "Per favore cambiate vita, convertitevi, fermatevi di fare il male!", ha detto papa Francesco rivolgendosi "agli uomini e alle donne mafiosi", quelli che ha definito "i protagonisti assenti" nella veglia con i familiari delle vittime di mafia. Nel suo breve ma intensissimo discorso al termine dell'incontro nella chiesa romana di San Gregorio VII, promosso da Libera con circa 900 parenti di persone assassinate dalle mafie, il Pontefice ha voluto parlare direttamente ai "grandi assenti". "Convertitevi! - ha esclamato -. Lo chiedo in ginocchio, è per il vostro bene. Questa vita che vivete adesso non vi darà gioia."

Il Papa ha manifestato la sua "solidarietà" a quanti hanno perso i loro cari per mano della violenza mafiosa. "Grazie della vostra testimonianza - ha affermato -, perché non vi siete chiusi, ma vi siete aperti, siete usciti per raccontare la vostra storia di dolore e di speranza. Questo è tanto importante, specialmente per i giovani"

Il saluto all'inizio della cerimonia è stato pronunciato da Stefania Grasso, figlia di Vincenzo, l'imprenditore di Locri ucciso dalla 'Ndrangheta il 20 marzo 1989, per le sue denunce contro le richieste estorsive. Il presidente di Libera, che il Papa al proprio arrivo ha abbracciato entrando poi con lui in chiesa tenendolo per mano, nel suo discorso ha sottolineato: "Pensavamo di incontrare un padre, abbiamo trovato un fratello, fratello Francesco". "C'è un bisogno di verità che scuote la vita di tante persone", ha affermato, poiché "il 70% dei familiari delle vittime di mafia non conosce la verità". Momento di grande intensità della cerimonia, la lettura degli 842 nomi di vittime innocenti - ascoltata dal Papa in atteggiamento di raccoglimento e preghiera.



# 2015

Si svolge a Bologna, la XX° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Sono arrivati dalla Calabria, dalla Sicilia, da Mestre, da Savona, scout laici e cattolici con bandiere e zaini, intere classi delle scuole medie e superiori, accompagnate dalle insegnanti, persino dalla Sardegna. In testa al corteo hanno marciato i familiari delle vittime della mafia, dietro Libera Emilia-Romagna, poi gli studenti e i giovani. Per arrivare in piazza Maggiore c'è voluta più di un'ora, due ore per piazza VIII agosto: ad accogliere il corteo di oltre 200 mila persone, centinaia di bambini delle scuole e semplici cittadini. In piazza VIII agosto, piena all'inverosimile, in un silenzio surreale, mentre la gente è con gli occhi chiusi, inizia la lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie, delle stragi e del terrorismo, mentre ancora in migliaia scorrono in via Indipendenza. Al termine della lettura sono stati lanciati in cielo più di novecento palloncini bianchi, uno per ogni vittima innocente delle mafie.



# 2015

## IL REFERENTE MEMORIA



L'istituzione della figura del referente regionale e provinciale della memoria, un ruolo che, previsto dallo Statuto di Libera approvato il 22 marzo del 2015, è ricoperto da un familiare di vittima innocente ed è indicato dalla stessa rete dei familiari, affinché chi porta con sé la propria storia di testimonianza e impegno sia rappresentato e partecipi alle varie attività e progettualità di Libera.



# 2016

Si svolge a Messina, la XXIª Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Dagli oltre trentamila di Messina, ai quattromila di Reggio Emilia, fino ai settemila di Torino. E poi Firenze, Napoli. L'Italia, da Nord a Sud, ricorda le 900 vittime innocenti della mafia in occasione della XXI Giornata a loro dedicata. Oltre trecentocinquanta mila persone si sono ritrovate complessivamente in oltre duemila luoghi: scuole, fabbriche, carceri, parrocchie dove alle ore 11 in simultanea sono stati letti i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Libera ha scelto Messina come "capitale" di questa edizione. Da Messina per costruire "ponti di memoria e luoghi di impegno", perché il nostro Paese ha bisogno di ponti che allargano le coscienze e traghettano le speranze.



# 2016



LIBERA

## LA MEMORIA NELLE STORIE, L'IMPEGNO NELLE VITE

Il primo laboratorio di memoria.

Un centinaio di familiari delle vittime delle mafie si sono incontrati per tre giorni di lavoro insieme, nell'Hotel Villa Vecchia, bene confiscato alla 'ndrangheta di Monte Porzio Catone (Roma). Nel corso delle giornate, si è riflettuto sul collegamento tra la dimensione interna del dolore personale con la dimensione esterna del valore del testimoniare con la propria storia. Inoltre, ci si è soffermati a riflettere sulla qualità educativa del racconto, del narrarsi, del fare testimonianza; sulle cose che nell'ascolto del racconto di una vita "spezzata" contribuiscono a generare movimento, impegno responsabile; ma anche sulla crescita che accade in chi fa da testimone.



# 2017

Si svolge a Locri, la XXII<sup>o</sup> Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Un corteo colorato, animato da migliaia di giovani con le magliette di Libera, aperto dai familiari delle vittime con lo striscione e lo slogan scelto per quest'anno: «Luoghi di speranza, testimoni di bellezza». A seguire, una grande bandiera della pace retta da un gruppetto di migranti minorenni approdati nei mesi scorsi in Calabria, dopo un viaggio a bordo della carrette del mare e ora in cerca di integrazione e del riconoscimento dello status di rifugiato politico. Locri ha risposto con entusiasmo riversandosi in Piazza per le vittime innocenti delle mafie. In venticinquemila hanno sfilato per le strade della cittadina ionica, mentre oltre mezzo milione di persone hanno partecipato negli altri 4.000 luoghi in tutta Italia in cui si è celebrata la Giornata. La XXII Giornata della Memoria e dell'Impegno è stata preceduta domenica 20 marzo con l'incontro del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e i familiari delle vittime innocenti delle mafie. Durante la cerimonia, alla presenza del Presidente Mattarella, sono stati letti gli oltre 950 nomi di vittime innocenti delle mafie.



## La memoria nelle storie, l'impegno nelle vite.

La pubblicazione ha voluto raccontare il primo Laboratorio di Memoria che si è tenuto a gennaio del 2016, al quale hanno partecipato più di 100 familiari della rete di Libera.

La pubblicazione raccoglie le relazioni di coloro che ci hanno aiutato ad approfondire e stimolare la riflessione, ma anche i contributi di chi ha organizzato e pensato il Laboratorio. Il modo più giusto per chiudere questa sorta di diario delle tre giornate in cui si è svolto lo stesso, sono le narrazioni in ricordo dei propri cari, vittime innocenti delle mafie, che alcuni familiari ci hanno donato perché fossero lette e conosciute. Memoria e Impegno sono il nostro segno di riconoscimento e la base fondante del Noi che non lascia sole le persone e prova a costruire, spesso tra mille difficoltà, legami di aiuto che non hanno la pretesa di risolvere miracolosamente, ma possono essere le corde di protezione del ring, possono costituire la spinta a non affezionarci al dolore ma a trasformarlo in impegno. E lungo questo percorso ci accorgeremo di essere ancora figli, genitori, fratelli e coniugi ma anche cittadini di questo mondo in cui ci sono molte strade di speranza da percorrere. Insieme e non da soli.

# 2017

## LE VOSTRE FERITE SONO DI TUTTA ITALIA

(ANSA) - LOCRI (REGGIO CALABRIA), 19 MAR - «Tutta l'Italia vi deve solidarietà per il vostro dolore, rispetto per la vostra dignità, riconoscenza per la vostra compostezza, sostegno per la vostra richiesta di verità e giustizia. Per questo desidero dirvi che le vostre ferite sono inferte al corpo di tutta la nostra società, di tutta l'Italia». Lo ha detto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, rivolgendosi a familiari delle vittime innocenti di mafia che ha incontrato a Locri per la Giornata della Memoria di Libera. «Voi - ha aggiunto Mattarella, a sua volta familiare di vittima di mafia - portate il carico maggiore della violenza mafiosa. Il ricordo dei vostri morti, martiri della mafia rappresenta la base sulla quale costruiamo, giorno dopo giorno, una società più giusta, solida, integra, pacifica. Partecipando, oggi qui a Locri o altrove, in altre manifestazioni per la legalità e contro la mafia, date una testimonianza morale e civile di come la violenza, la sofferenza, la morte e la paura non possono piegare il desiderio di giustizia e di riscatto. Vi ringrazio per il vostro coraggio».

**Il 21 marzo è finalmente legge.** Ci sono volute ben sei legislature del Parlamento italiano, oltre due decenni di storia nazionale, ma finalmente è arrivata la notizia tanto attesa da Libera, ma soprattutto dai tantissimi familiari delle vittime innocenti delle mafie. Grazie a una legge dello Stato, approvata il 1 marzo all'unanimità dalla Camera dei Deputati proprio in quest'ultima settimana, il 21 marzo è diventato ufficialmente la Giornata nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

Nasce, **Vivi** un archivio multimediale, aperto e accessibile a tutti, dove sono raccolte tutte le storie delle vittime innocenti delle mafie di cui abbiamo notizia.

**Radici di memoria**, testimonianze di impegno. Il secondo laboratorio di memoria. Napoli 20, 21 e 22 gennaio. Tre giornate in modalità residenziale alle quali hanno partecipato oltre un centinaio di familiari delle vittime innocenti da tutta Italia.

**Partigiani di ieri, di oggi e di domani.** Casa Cervi ha ospitato il 15 e 16 dicembre un laboratorio, uno spazio aperto di confronto tra generazioni, tra realtà diverse, tra persone per confrontarsi su un tema oggi più che mai attuale: la memoria. Intesa non come ricorrenza di eventi storici, ma come capacità delle comunità di rendere viva la memoria dei singoli che ci permette di comprendere il nostro tempo e contrastare l'emergere di nuovi totalitarismi e razzismi.

# 2018

Si svolge a Foggia, la XXIII<sup>o</sup> Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Tanti ragazzi e ragazze, scout, pensionati, intere famiglie, studenti, bambini e bambine. Un corteo lungo e partecipato. Nonostante la pioggia e il freddo, a Foggia è arrivata la primavera. Una primavera che è sbocciata in tutto il Paese. Circa un milione di persone in oltre 4000 luoghi in tutta Italia, tra cui parrocchie, associazioni, scuole, università, carceri, uffici pubblici, stazioni ferroviarie, si sono fermate per la 23ma Giornata della Memoria e dell'Impegno nel ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Foggia, piazza principale della manifestazione, ha visto la partecipazione di oltre quarantamila persone. La giornata è stata preceduta sabato 17 dall'incontro a Bari di oltre 500 familiari delle vittime innocenti delle mafie, radunati da Libera per un abbraccio collettivo. Un incontro dove si respirava dolore, partecipazione, memoria e impegno.



# 2018

LIBERA

## PERCORSI DI MEMORIA E NARRAZIONE



Tanti sono i percorsi di narrazione di memoria delle vittime innocenti delle mafie che abbiamo proposto a partire dal 2018 alle scuole e alle università, nei corsi per insegnanti e nel coinvolgimento di studenti e giovani, nei nostri campi, nei gruppi. Un percorso di quella che abbia definito memor - azione: narrare e scrivere è una azione militante di impegno civile. A questi percorsi è stata dedicata l'edizione di "Abitare i margini", percorso di formazione per docenti e anche un campo tematico a Bari, all'interno del percorso Estate Liberi.

## RITA

**Palermo, 15 agosto Luigi Ciotti, ricorda Rita Borsellino.**

"Ciao Rita, la tua è stata una vita che abbraccia la vita. Una vita che apriva ai suoi orizzonti agli altri, alla memoria, all'impegno civile, alla politica e alla testimonianza di fede. Hai trasformato il dolore per la perdita di tuo fratello in una testimonianza ai giovani, affinché riempiano la vita di senso e di significato. Ciao Rita te ne sei andata ma non ti cercheremo tra i morti o sotto la pietra di un cimitero ma continuerai ad essere tra noi nei volti e nelle parole di quei ragazzi e di quelle persone che, con la tua testimonianza, hai stimolato a mettersi in gioco".



# 2019

Si svolge a Padova, la XXIV° Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Che Bella Italia. È quella scesa in piazza per ribellarsi all'indifferenza, all'illegalità, alle mafie e alla corruzione che devasta i beni comuni e ruba la speranza. Un'Italia consapevole che la convivenza civile e pacifica si fonda sulla giustizia sociale, sulla dignità e la libertà di ogni persona. Un belpaese di volti e immagini che si è ritrovato in cinquantamila a Padova, piazza principale della Giornata, in oltre trentamila ad Avellino, passando per gli ottomila di Siena e i quindicimila di Palermo. Un'Italia, circa un milione di persone, che si è mobilitata per ricordare con momenti di lettura, di riflessioni, incontri i 1011 nomi delle vittime innocenti delle mafie. Il 21 marzo è stato preceduto, dall'8 al 10 marzo, dall'incontro di oltre 400 familiari delle vittime innocenti delle mafie della rete di Libera, che per 3 giorni a Venezia, sono stati impegnati in giornate di confronto e condivisione.



## VOGLIAMO VERITÀ

Urlo dei familiari delle vittime innocenti di mafie: "Vogliamo verità". Storie, volti, dolore e impegno. Sono arrivati da tutta Italia con il loro carico di fatiche e di speranza. Sono partiti alle prime luci dell'alba in treno, in aereo e con le macchine. Destinazione Venezia dove si è svolta l'Assemblea Nazionale dei familiari delle vittime innocenti delle mafie della rete di Libera. Tre giorni di riflessioni, confronto e condivisioni con la partecipazione di oltre 400 familiari. "La trasmissione della memoria- ha spiegato Daniela Marcone, vicepresidente nazionale di Libera e responsabile Libera Memoria - a partire dai ricordi personali, necessita però di una condivisione fattiva da parte delle intere comunità in cui viviamo, solo in questo modo quei ricordi possono contribuire a ricostruire pezzi di storia non scritta nei libri di scuola, che in molti caso hanno letteralmente fatto luce sulle modalità con cui le mafie hanno aggredito il territorio.

# 2019

## VEGLIA NELLA BASILICA DI SAN MARCO

in ricordo delle vittime delle mafie.

Un lungo elenco, oltre 1000 nomi, recitato come un rosario civile. Nella Basilica di San Marco quei nomi rimbombano nella navata. C'è commozione e lacrime negli occhi dei familiari che ascoltano i nomi dei loro parenti uccisi dalle mafie. C'è silenzio. Rotto alla fine da un lungo, composto applauso. Le preghiere danno respiro al ricordo di caduti, nome per nome. In questa veglia di preghiera - ha spiegato dall'altare il Patriarca Francesco Moraglia - insieme a Maria, l'Addolorata - vogliamo chiedere a Dio di poter conoscere la verità, attraverso la sincera conversione di chi - a vari livelli - si è macchiato le mani di sangue: mandanti, esecutori, fiancheggiatori. Non si può però parlare di conversione se non si dà la volontà reale di riparare il male commesso. E la riparazione inizia dalla confessione del peccato per garantire il diritto di sapere la verità a chi è stato privato delle persone più care (figli, genitori, fratelli, sposi, fidanzati). Sì, perché le mani insanguinate possono essere lavate solo se si confessa il peccato. E, poi, Dio - come solo Lui sa fare - lavorerà nelle anime.

## DALLA TESTIMONIANZA DELLE SORELLE BUCCI DURANTE L'ASSEMBLEA DI VENEZIA.

"Noi non abbiamo mai pensato di toglierlo il tatuaggio. Anche se lo avessi tolto, sarebbe rimasto perché fa parte della mia vita, fa parte di me. Il tatuaggio lo portiamo anche con orgoglio, se si può dire orgoglio, perché è un segno che possono vedere tutti, che noi ce l'abbiamo fatta.

Quando veniva a trovarci, la mamma ci ricordava i nostri nomi. Una cosa importante. Perché nessuno ci chiamava. Aveva capito subito che avremmo potuto dimenticarci i nostri nomi. Per questo continuava a farci dire come ci chiamavamo."



# 2020

Il 21 marzo 2020, la XXV<sup>o</sup> edizione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso Pubblico, si sarebbe dovuta svolgere a Palermo. A causa dei rischi causati dalla presenza del Coronavirus sul territorio nazionale Luigi Ciotti e Leoluca Orlando hanno deciso di comune accordo di annullare l'appuntamento della "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". Per la prima volta dopo 25 anni non siamo stati insieme a colorare le piazze d'Italia, ma abbiamo voluto far mancare il nostro abbraccio ai familiari delle vittime innocenti delle mafie. E la memoria non si è fermata come non si ferma il ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie.

Per questo abbiamo celebrato la Giornata attraverso una campagna social. Attraverso il web e i social, abbiamo voluto ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie, le loro storie, i loro nomi e abbiamo riempito le bacheche social di fiori, dedicandone uno a ognuna delle 1022 vittime innocenti delle mafie. Ricordare, riportare al cuore le vite di persone strappate alle loro famiglie, realizzando, nei fatti, un diritto al nome e al ricordo che non ha contenuto "civilistico" ma etico, umano, solidale: valori portanti di una comunità capace di costruire un processo di Memoria.



**il 21 marzo 2020**  
XXV giornata della memoria e dell'impegno  
**ovunque tu sia resta a casa**  
e ricorda insieme a noi  
tutte le vittime innocenti delle mafie  
**ecco cosa fare**

- 1 scrivi su un foglio A4 il nome della vittima che vuoi ricordare.
- 2 raccogli o realizza un fiore con carta colori e fantasia.
- 3 fatti un selfie o fatti scattare una foto con il foglio e il fiore in mano.
- 4 imposta la foto come immagine profilo su Facebook
- 5 aggiungi alla foto la cornice della giornata.

LIBERA  
PROMOSSA DA AVVISO PUBBLICO  
CONTRO LE MAFIE

Consulta l'elenco delle vittime innocenti su:  
**vivi.libera.it**  
ricordati di usare gli hashtag  
**#MEMORIAIMPEGNO #21MARZO2020**



# 2020



## DIRITTI VIVI

Una mobilitazione che ha visto la grande partecipazione di familiari di vittime e di volontari della rete di Libera provenienti da ogni luogo d'Italia si è svolta il 18 febbraio 2020. Una delegazione di familiari di vittime innocenti delle mafie ha incontrato il Presidente della Camera, Roberto Fico, per consegnare il manifesto con le richieste di giustizia e di rispetto dei diritti stabiliti per legge per avere risposte concrete dal mondo politico. Diritti, non benefici.



## TEMPI VIVI

Le memorie e i diversi linguaggi per raccontarle sono state il tema centrale delle dirette online di "Tempi vivi". La rubrica social di Libera nata per accorciare le distanze e per permettere l'interazione con coloro che, anche attraverso linguaggi diversi, si occupano di memorie. La prima puntata di questo percorso di approfondimento è andata in onda il 19 maggio, in occasione dell'anniversario della Strage di Capaci, un'esperienza che è proseguita in altri appuntamenti fino a luglio 2020. Tempi vivi è uno spazio virtuale che ha mostrato come attraverso un linguaggio originale si può costruire una proposta di approfondimento e di informazione.

**LIBERA** tempi vivi  
incontri di memoria, impegno e resistenza

martedì 2 giugno 2020 ore 17:00

Daniela Marcone  
Pepper Ruggiero  
Enza Ramello  
Valentina Fiore

Davide Patti  
Marie José Fava  
Stefano Bucci  
Lucilla Andreucci  
Francesca Rispoli

## Perché il nome di mio figlio non lo dicono mai?

23 maggio 1993. *“Ma perché il nome di mio figlio non lo dicono mai? È morto come gli altri”*: lo strazio di una madre, Carmela la madre di Antonio Montinaro, caposcorta di Giovanni Falcone, ferisce e illumina il pensiero di don Ciotti, che a Capaci partecipa commosso alla prima commemorazione della morte del giudice. Don Luigi non dimenticherà mai questo momento, così intenso e rivelatore di una verità profonda: il nome, il diritto al nome, alla memoria accomuna personalità eminenti e umili ignoti cittadini, protagonisti tutti di storie eroiche di coraggio civile. **Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie** si è fatta carico di questa verità: per i famigliari superstiti la memoria del dolore non sarà più solo un fatto privato, intimo e segreto, ma assume un valore pubblico, politico, diventa parte di un'epica collettiva, di una narrazione di storie esemplari su cui si costruisce via via l'identità di Libera. La testimonianza come linfa viva, che ripercorre le stazioni della via crucis di esistenze da ricordare, da tramandare. E in questa visione anche le centinaia di storie, recenti e remote, che non hanno una voce che le narri, vengono adottate da giovani e adulti e raccontate cento, mille volte. *‘Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo’*. La responsabilità, o meglio la corresponsabilità, parola essenziale nell'universo etico di Libera, è un farsi carico di queste storie, da raccontare e da meritare. E così ogni anno il **21 marzo**, in una città diversa, e contemporaneamente in tanti altri luoghi, i nomi di tutti questi più di mille protagonisti di altrettante storie di valore civile vengono ripetuti come in un commosso rosario laico, perché continuo a vivere nelle nostre coscienze. Nel 2010 la *Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie* si è svolta a **Milano** ed è stata immensa, lasciando uno strascico di pensieri e di fervore, che ci ha portati a intensificare i nostri interventi a tutti i livelli e soprattutto nelle scuole. Qualche anno dopo, un gruppo di volontari ha dato vita all'iniziativa **‘Offi-**

**cina 21 marzo'**, trovando subito una forte adesione presso scuole e cittadinanza. Si tratta di un percorso sulla memoria viva e sull'impegno che propone una riflessione su persone e avvenimenti legati alle battaglie dell'antimafia e dimostra tra l'altro come la mafia non sia solo, come si è spesso creduto, un problema del Sud, ma investa l'Italia tutta. Si visitano alcuni luoghi di Milano, dedicati a protagonisti di azioni coraggiose e vittime delle mafie, illustrando targhe, monumenti, giardini, che hanno storie intense da raccontare, con l'obiettivo di contribuire a formare cittadini consapevoli, nello spirito della Costituzione e capaci di vivere nel quotidiano il valore della corresponsabilità. Sono cinque luoghi simbolo, cinque storie di grande forza etica ed emotiva.

- 1) **Giardini Falcone-Borsellino**, con l'albero dedicato loro fin dal 1993 da un gruppo di insegnanti e studenti, diventato luogo di incontro per la città nelle celebrazioni del 23 maggio e del 19 luglio;
- 2) **Monumento al Carabiniere** in piazza Diaz. Voluto dal generale Dalla Chiesa per ricordare i caduti nella lotta al terrorismo e oggi luogo di raccoglimento davanti alla lapide dedicata al Generale, alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo;
- 3) **Padiglione d'arte Contemporanea** - Via Palestro, dove il 27 luglio 1993 la mafia fece esplodere una bomba per forzare lo Stato a scendere a patti. Ci furono cinque vittime: il vigile Alessandro Ferrari, i vigili del fuoco Carlo La Catena, Stefano Picerno e Sergio Pasotto e l'immigrato marocchino Driss Moussafir;
- 4) **Casa Ambrosoli** - via Morozzo della Rocca 1, dove l'Avvocato Giorgio Ambrosoli, venne ucciso l'11 luglio 1979, per essersi opposto alle trame criminose di Michele Sindona, volte ad asservire la finanza italiana;
- 5) **Giardini Lea Garofalo** - viale Montello 3, dedicati alla memoria di Lea, testimone di giustizia, che aveva denunciato il compagno Carlo Cosco per i suoi crimini e fu uccisa a Milano il 24 novembre del 2009.

In questa prospettiva vogliamo, qui di seguito, farci narratori anche delle storie delle altre vittime innocenti della città di Milano, fare memoria del coraggio civile che le ha mosse e del dolore dei superstiti. Le loro vite ci parlano e ci accompagna-

no, indicandoci una via, un modo di essere cittadini degni e responsabili.

Da qualche mese **Libera Milano** e **ANPI** hanno costituito un gruppo di lavoro per dar vita a un nuovo impegnativo progetto: un percorso intitolato **“Ricordare/Resistere nello spirito della Costituzione”** per coniugare la Resistenza al nazifascismo alla lotta antimafia in una ideale unica battaglia per la verità e la giustizia, per realizzare un'“espansione” di memoria che diventi impegno nel presente e nel futuro e che ci porti a essere **partigiani di memoria**.



## Testimoni di speranza

I percorsi di memoria dei familiari delle vittime innocenti delle mafie

A Milano è attivo da diversi anni un gruppo di familiari delle vittime innocenti delle mafie che cammina con Libera, e che accompagniamo e sosteniamo nel percorso di trasformazione del dolore in impegno. Impegno che, attraverso le loro testimonianze, trasmette speranza ed è simbolo di rinascita. Provengono da contesti differenti, ognuna delle loro storie ed esperienze di dolore è diversa dall'altra, sia per periodo storico sia per contesto geografico, ma sono legate dal comune valore di essere testimoni di speranza e di vite in cammino. Il coordinamento di Libera Milano tiene viva la memoria delle loro storie, con responsabilità e passione, prendendosi cura di ogni testimonianza che a tutti noi, e in particolar modo ai nostri giovani, consegna un'eredità di coraggio, responsabilità e fedeltà ai valori costituzionali. Alcuni familiari si sono raccontati ai nostri ragazzi del presidio universitario di Milano, Anna, Matilda, Matteo, Michele, Paolo, Silvia, dedicato alle vittime di Via Palestro. Il nostro impegno ieri e ogni giorno, guardando al domani, è di testimoniarle e di averne cura.

**Lucilla Andreucci**  
referente Libera Milano

## Rosy Tallarita

*nipote di Emilio  
ucciso il 28 settembre del 1990 a Gela (CL)*

Ho un ricordo molto vivo del nonno, perché ogni anno passavo le vacanze in Sicilia. Oltre al mio personale dolore ho sempre vissuto quello della mia famiglia: mio papà ha perso un papà, mia nonna un marito... L'esperienza in Libera mi ha aiutato a tenerne vivo il ricordo e a incanalare il dolore e il rammarico, cercando di dar loro un significato, esserne parte è un'esperienza unica a livello umano e formativo.

Dalla mia prima testimonianza a Vigevano sento la necessità di raccontare la storia in modo che lasci qualcosa. Oggi vedo la testimonianza come un percorso, in cui le persone con cui parlo mi possano arricchire, il ruolo di chi ascolta è cruciale e ho sempre trovato una grande accoglienza. Ho fondato un'associazione per tener vivo il ricordo del nonno; inoltre a Peschiera, dove abito, è stato piantato un albero con lo stesso scopo e mi ha riempito il cuore vedere come molti ragazzi si siano così appassionati alla sua storia. Trovo che sia importante che sul territorio ci siano luoghi di memoria che siano spunto di riflessione. Ispirata dal mio percorso di testimone, a casa ho voluto creare la parete della memoria, in modo che mio figlio possa sapere quante più cose possibili della sua famiglia. Il mio impegno è anche nei confronti di quest'ultima: posso dar voce anche a tutti i miei parenti che hanno preferito vivere il ricordo del nonno in maniera privata, ma altresì mi hanno aiutato a ricostruirne uno più fedele e vivo possibile.

## Francesca Bommarito

*sorella di Giuseppe  
ucciso il 13 giugno del 1983 a Palermo*

Libera l'ho conosciuta il 21 marzo del 2010 a Milano, quando sono stata invitata a marciare insieme ai familiari. In quella occasione ho capito di far parte di una famiglia più grande, fatta delle persone che camminavano nella mia stessa direzione, e con lo stesso fuoco dentro. Da quel giorno non ho più abbandonato Libera e non mi sono più sentita sola.

Dopo quella prima esperienza, don Luigi Ciotti (*il fondatore di Libera e del Gruppo Abele*) è venuto a Balestrate per ricordare Giuseppe il 13 giugno. Il discorso di don Luigi ha fatto comprendere ai balestratesi che dietro di me c'è una famiglia più grande: non ero più sola e portavo avanti un discorso che riguardava tutti.

Nei miei primi anni a Milano mi sono sentita dire più volte che non ero la benvenuta, ma non ho mai pensato di essere un problema. Negli anni questo atteggiamento, questo sentimento nei confronti degli immigrati è cambiato, c'è stata una trasformazione culturale che mi ha permesso di sentirmi anche accolta nel racconto del mio dolore. Quando ho iniziato a raccontare la storia di Giuseppe non mi sentivo a disagio, e l'ascolto dei ragazzi nelle scuole e nei campi estivi è sempre stato rispettoso, vicino e attento.

In questo mio percorso di elaborazione del dolore, mi sono riconciliata con l'Arma dei carabinieri. Prima riuscivo a vedere solo quella parte delle forze dell'ordine che non era riuscita a proteggere mio fratello, oggi invece vado a fare formazione nelle scuole al fianco dei carabinieri e lavoro come psicoterapeuta per l'Arma: questo ruolo mi permette di fare qualcosa per loro.

Giuseppe è morto da carabiniere e ha scelto di morire come carabiniere, per cui se lo voglio onorare fino in fondo lo devo onorare anche come carabiniere.

## Marisa Fiorani

*madre di Marcella Di Levrano  
uccisa il 5 aprile del 1990 a Mesagne (BR)*

Il mio cammino di liberazione è iniziato nel 2009 al corteo del 21 marzo, la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Era eccezionale essere lì con così tanti familiari di vittime, io avevo pensato di essere sola. Nel 2011 mi avvicinai al gruppo dei familiari aderenti a Libera a Milano e capii di voler parlare anch'io di Marcella, di cui dal 2013 racconto la storia in pubblico e nelle scuole. Oggi a mia figlia sono intitolati presidi di Libera, un bene confiscato e una via. Per lei e per me, ciò è un riscatto. Per la mia famiglia Marcella era un disonore, mi si diceva di accettarne la morte e voltare pagina, ma ora io



parlo di lei con orgoglio. Con l'aiuto di Libera, che mi è sempre stata al fianco, ho poi scoperto parte di quella verità che ho sempre cercato e continuerò a cercare sull'omicidio di mia figlia.

Io parlo per dar voce a Marcella e portare avanti il testimone che ci ha passato, affinché quello che ha vissuto lei e che ho vissuto e vivo tuttora io non debbano viverlo altri. Racconto la sua storia soprattutto al Nord e qui non ho paura di farlo: parlo liberamente anche alle forze dell'ordine, che critico per non aver dato protezione a mia figlia, perché so di raccontare la verità, bella o brutta che sia. Mi sono però finora rifiutata di parlare nel mio paese d'origine: la mafia che mi ha tolto Marcella è ancora lì e io sono ancora arrabbiata coi miei compaesani per come ci lasciarono sole. Però ora vorrei dare a me stessa la possibilità di riappacificarmi anche con quella parte della mia vita.

## Maria Luisa Rovetta

*figlia di Alessandro*

*ucciso il 31 ottobre 1990 a Catania*

Ho conosciuto Libera qualche anno fa, mentre cercavo informazioni riguardo a mio padre. In casa della sua storia non si parlava, per il dolore e la sofferenza. Mio padre è morto quando io avevo due anni e ho scoperto come era stato assassinato a sedici. All'inizio Libera l'ho osservata da lontano. All'incirca tre anni fa, il presidio universitario di Unilibera organizzò in Università due letture dei nomi per il 21 marzo. Decisi di partecipare e conobbi i volontari del presidio, i quali mi coinvolsero subito nelle attività di Libera Milano. Sentire nell'elenco delle vittime il nome di mio padre è stato un primo passo per dire: è successo, e non ne devo avere vergogna o paura, questa è la mia storia.

Prima di incontrare il presidio universitario, avevo avuto una telefonata con Salvatore Vecchio, figlio di Francesco vittima nello stesso attentato in cui era morto mio padre. Grazie a lui ho avuto un po' di risposte alle domande che avevo. Tra noi tutt'oggi rimane questo legame indissolubile. E tutto ciò è stato possibile grazie all'associazione Libera. Fare memoria significa combattere contro quei pensieri che crescono in situazioni di estremo dolore e disagio, in cui si rischia di ri-perpetuare altro dolore, andando ad alimentare una catena

di fatti dannosi. Il mio primo atto rivoluzionario è stato provare vergogna per quel pensiero di rabbia dopo la morte di mio padre. Fare memoria è combattere questo tipo di pensiero. Serve vergognarsi un po' se ci si vuole attivare in questo processo di rivoluzione.

## Maria Scaglione

*figlia di Pietro*

*ucciso il 5 maggio del 1971 a Palermo*

Conosco Libera fin dalla sua nascita e con l'associazione ho partecipato a molti eventi in diversi luoghi d'Italia. Stimolo moltissimo i suoi giovani volontari, che si offrono di fare questo servizio per tutti noi. Il mio impegno è però cominciato molti anni prima: come professoressa di diritto ed economia, ho lavorato in molti istituti siciliani, in zone ad alta densità mafiosa e mi sono impegnata a discutere e riflettere con i miei studenti su come fosse possibile sconfiggere le mafie. Tra i miei studenti ci sono stati parenti di mafiosi e di poliziotti, anche nella stessa classe.

I ragazzi nelle scuole sono sempre attenti quando si parla di mafia, anche se servono professori interessati all'argomento che li preparino. Non ci sono grandi differenze tra Sud e Nord; d'altronde da decenni la mafia è presente anche al Nord. Da sempre sostengo che la memoria non debba essere uccisa dal tempo: è rispetto per i morti ai quali è doveroso rendere giustizia e diventa anche responsabilità nel costruire un percorso di giustizia e democrazia. E se si vuole una società più giusta, lontana da violenza e corruzione, serve una lotta alla mafia che la distrugga completamente e serve affiancare allo strumento repressivo un'intensa attività sociale. Questo mio padre lo aveva capito già nel 1960.

## Paolo Setti Carraro

*fratello di Emanuela*

*uccisa il 3 settembre del 1982 a Palermo*

I contatti con Libera Milano sono iniziati il 21 marzo del 2015. Ero appena rientrato dalla Missione in Sierra Leone e partecipai alla lettura dei nomi a piazza Beccaria. Da allora sono passati più di



cinque anni e ho partecipato a diverse iniziative. Ricordo le esperienze dei campi di studio e formazione “Estate liberi” come “le più belle”, condivise con la mia figlia più piccola, sia per la vista di ragazzi giovani, di diverse provenienze e vissuti personali interrogarsi sui principi e valori di Libera, sia per le attività proposte. E’ stato lì che ho portato per le prime volte la mia testimonianza di familiare. Ogni testimonianza è stata diversa dalla precedente. Ogni volta bisogna rendersi conto del contesto nel quale ci si trova, di chi ci ascolta per riuscire a farci comprendere. I particolari di vita, i ricordi dei nostri cari sono la scintilla che ci permette di raccontare il senso di ciò che facciamo, del senso di giustizia e sul valore dei comportamenti di ciascuno di noi. Nel caso di mia sorella, ho cercato di sottrarre l’immagine di eroina dai principi superiori e irraggiungibili e, se i principi sono così, è molto difficile che diventino spunto d’imitazione. Penso che sia più importante vedere la coerenza, i capisaldi e la realizzazione quotidiana di un impegno orientato, come dice spesso don Luigi Ciotti. Cercando di mantenere l’obiettivo di vita dritto, evitando “lo scarroccio”. Quando si racconta una testimonianza ai ragazzi, si cerca di trasmettere loro dei valori come quelli della libertà, che non è scontata, dei diritti e dei privilegi. Ho partecipato anche agli incontri del *gruppo della trasgressione*<sup>1</sup>, raccontando la mia esperienza e cercando di liberarmi della rabbia, del desiderio di vendetta. I percorsi dei familiari di vittime e dei carcerati sono percorsi in divenire, fatti insieme, cercando un’evoluzione comune per guardare con speranza al futuro.

Il gruppo dei familiari delle vittime innocenti delle mafie sembrerebbe un’etichetta per identificare una realtà in maniera precisa, in realtà è un gruppo di persone variegato, ognuno con un proprio percorso di elaborazione del dolore e della perdita dei propri cari. La mia esperienza con il Centro di Mediazione del comune di Milano mi ha portato ad analizzare dei processi psicologici e comportamentali per mettere a confronto le diverse esperienze. Quasi tutti sono usciti da quest’esperienza in modo diverso, con maggior consapevolezza, conoscenza sulle storie e sulle vittime ed empatia.

<sup>1</sup> Il Gruppo della Trasgressione nasce dalla lunga esperienza del dott. Angelo Aparo nelle carceri di San Vittore, Bollate e Opera. Dal 1997 il Gruppo della Trasgressione lavora sulla auto-percezione di chi commette reati e sul sostrato affettivo che anche nelle persone comuni può portare a piccole violenze sugli altri e su se stessi.

## Arianna Mazzotti

*nipote di Cristina  
uccisa il 1 settembre del 1975  
a Varallino di Galliate (NO)*

Il mio percorso in Libera è iniziato quando sono stata contattata per raccontare la storia di Cristina. Al tempo gestivo la Fondazione Cristina Mazzotti, fondata da mio nonno (il padre di Cristina) proprio per cercare di dare un senso alla sua morte e con l’obiettivo di offrire un futuro migliore ai giovani e sottrarli alla criminalità. In Libera ho riscontrato gli stessi scopi; entrare a farne parte mi ha anche permesso di riuscire a parlare di ciò che era accaduto, argomento che nella mia famiglia è sempre stato un tabù: il ricordo di Cristina è molto doloroso e per questo in casa se ne parla raramente. Il mio impegno ha anche lo scopo di dare voce a tutti i miei parenti che non hanno avuto la forza di condividere tale dolore. L’incontro con altri familiari di vittime, e in particolare il fatto di condividere le esperienze e confrontarsi, mi ha permesso di andare oltre il solo dolore e di dare un significato ulteriore alla mia testimonianza. Raccontando la storia di Cristina e portando la mia testimonianza, cerco di smuovere le coscienze e di far capire che ognuno ha un ruolo rilevante nella società e che serve il contributo di tutti affinché storie come quella di Cristina non si ripetano.

Penso che Libera abbia avuto il merito di dare ai familiari la voce, strumento molto importante contro il silenzio voluto dalla mafia. Ho sempre avvertito che le mie parole non si sarebbero perse nel nulla e mi sono sentita naturalmente portata a dare il mio contributo; mi sembra davvero di far parte di qualcosa di più grande.

## Emanuela Carpita

*figlia di Piero  
ucciso il 15 settembre del 1990 a Bresso (MI)*

Il primo passo che mi ha fatto avvicinare a Libera fu la lettura di “Alveare” di Giuseppe Catozzella, romanzo d’inchiesta sulla ‘ndrangheta al Nord, in cui per la prima volta ho letto e saputo la storia dell’omicidio di mio padre e di Luigi Recalcati.

Nel 2015 entrai per la prima volta nella sede di via Donizzetti dove incontrai alcuni volontari di Libera a cui raccontai la storia di mio padre. L’incontro con Libera è stato un momento di svolta. La storia di mio padre era una vicenda di cui non parlavo. Sono cresciuta con l’idea che mio padre fosse una persona sfortunata, e Libera mi ha aiutato a capire che non era così. La spinta a trasformare il mio dolore in impegno per fare memoria, lo ritrovai in una frase di Liliana Segre: “la memoria è un vaccino contro l’indifferenza e l’omertà”. Interiorizzare la storia raccontata aiuta a sviluppare degli “anticorpi” utili alla lotta. Durante questi anni, ho trovato contesti più e meno pronti ad accogliere la mia storia. Uno scambio positivo è avvenuto con dei ragazzi che, come me, avevano avuto momenti difficili, alcuni con problemi con la giustizia. Con loro è scattato qualcosa, forse perché ci siamo messi l’uno nei panni dell’altro senza giudicarci. La storia di mio padre è più difficile da accettare, perché c’è ancora questo luogo comune che la ‘ndrangheta è una realtà del Sud, difficile far capire che la ‘ndrangheta al Nord si è ramificata da tanti anni.

## Stefano Mattachini

*nipote di Giorgio Ambrosoli  
ucciso l’11 luglio del 1979 a Milano*

Il mio rapporto con Libera è iniziato da piccolo, quando con mia mamma, Francesca, partecipavo a commemorazioni ed eventi organizzati dall’associazione. Un momento fondamentale per me è stato leggere il libro scritto da mio zio che racconta la storia di suo padre, mio nonno. E’ nata così una maggiore consapevolezza del mio passato e un desiderio di più profonda conoscenza. Il mio impegno si trasforma nel 2018 quando, prendendo parte a un campo organizzato dal coordinamento di Milano insieme all’Agesci, ho conosciuto alcuni volontari ed è cresciuto il desiderio di entrare a far parte attivamente dell’associazione Libera. E’ all’interno del presidio scolastico di Libera del Liceo Beccaria che ho iniziato a partecipare alle prime iniziative e attività da volontario. Nello stesso periodo ho iniziato a raccontare la storia della mia famiglia, e anche mia, in alcuni momenti pubblici per la prima volta.

Nel rielaborare la mia esperienza familiare, ho capito come il valore della memoria sia da sempre parte integrante del mio quotidiano e di quanto, in un certo momento della mia crescita, ho percepito la necessità e la responsabilità di diventare io stesso un testimone di questa storia. Mi soffermo spesso a pensare che fare memoria significhi trasmettere la vita e non la morte della persona cara, quella che ricordiamo. Solo così la memoria diventa strumento di impegno e occasione di cambiamento.

## Salvatore Insenga

*cugino di Rosario Livatino  
ucciso il 21 settembre del 1990 ad Agrigento*

Conosco Libera dagli albori, ho gestito una casa editrice a Palermo che si è occupata di antimafia e collaborato con Libera. Inoltre, da studente universitario assistetti a un incontro con don Luigi Ciotti e rimasi colpito dalla sua figura. Ho cominciato a ricordare Rosario pubblicamente quando sono rimasto l’unico suo parente diretto. Ogni anno partecipo al 21 Marzo e ad altri eventi di Libera, grazie a cui ho potuto creare bei rapporti con gli altri familiari di vittime di mafia. La cosa bella è vedere questi dolori che si incontrano, si consolano e fanno forza a vicenda. La forza di Libera è quella di riunire anche volontari che non hanno subito torti dalle mafie, ma sentono il loro impegno come un dovere civico: poiché un torto a un cittadino è un torto alla società.

Portare la mia testimonianza ha senso perché credo che in Lombardia non ci sia la chiara e netta consapevolezza di cosa sia il crimine organizzato. In Sicilia abbiamo anticorpi che ci permettono di riconoscerla: sappiamo di cosa si tratta e quindi diventa una scelta quella di tacere, lottare o affiliarsi. Temo che la gente comune non capisca cosa significhi nel tessuto sociale di una popolazione o nell’economia di uno Stato di diritto un cancro di quel genere.

Un impegno che chiedo: i parenti delle vittime devono poter andare a qualsiasi riunione di qualsiasi parte di Italia si tenga il 21 marzo senza chiedere un permesso lavorativo o una giornata di ferie. Il 21 marzo è il loro giorno. È una battaglia di civiltà.

## Lorenzo Sanua e Francesca Farano

*figlio e moglie di Pietro Sanua  
ucciso il 4 febbraio 1995 a Corsico (MI)*

Quando è successo ci siamo trovati soli in un baleno. Sapendo di aver avuto accanto una persona onesta e buona, si resta sconvolti. Fino al 2010 eravamo soli, noi due, insieme ai nostri parenti. È questo che ricorda Francesca del periodo successivo all'omicidio. Fino a quando, racconta Lorenzo, pochi giorni prima del 21 marzo 2010, ricevetti una telefonata dal referente di Libera Milano. Mi parlò dell'associazione, dei percorsi di memoria e della Giornata della Memoria e dell'Impegno. Io non conoscevo Libera, non ne sapevo nulla e fui invitato a raccontare la storia di mio padre, un uomo onesto, semplice e con la U maiuscola. Era un incontro pubblico a cui partecipavano un centinaio di universitari. Ricordo con tanta emozione che fui poi invitato a raccontare la storia di mio padre il 21 marzo, che nel 2010 si celebrò a Milano. Partecipammo insieme io e mia madre e rimanemmo colpiti dai volti dei familiari e dei loro cari, stampati sulle magliette, dalle fotografie, dalle bandiere, dai tanti giovani presenti al corteo. Non conoscevamo Libera e per la prima volta non ci siamo più sentiti soli, ma parte di un tutto. Da quel momento, abbiamo iniziato un percorso con il gruppo dei familiari delle vittime innocenti delle mafie, le esperienze di racconto della vita di mio padre nelle scuole e in diversi contesti. Questo ci ha permesso di rivivere la nostra storia più volte e di riempire il vuoto che si era creato nel tempo.

Francesca è certa che raccontare la storia di suo marito significhi tramandare il ricordo e l'esempio alle nuove generazioni, affinché la sua morte non sia stata vana. Ogni volta il racconto è diverso, non è mai uguale. Ci capita di rivivere la storia di papà nelle persone che lo hanno preso come esempio, nei giovani onesti, rispettosi, che hanno scelto di vivere seguendo i propri sogni e con la schiena dritta. A Vicenza, nel 2014, è nato un presidio dedicato a Pietro Sanua, in seguito a un campo di Elstate Liberi che si era svolto a Trezzano sul Naviglio. I volontari di quel campo, tornati a casa, hanno deciso di dedicare il proprio impegno alla memoria di papà.

La memoria è un'esigenza primariamente sociale che porta alla formazione di ragazzi e cittadini onesti e ha un significato se a essa segue un impegno pratico. Sono convinto che sia importante fare

memoria perché solo il rispetto del proprio passato può permetterci di affrontare il nostro futuro. Libera ci insegna a fare memoria, a contrastare un potere mafioso che ci rende incapaci di scegliere e di poter decidere sulla nostra vita.

## Nando dalla Chiesa

*figlio di Carlo Alberto dalla Chiesa  
ucciso il 3 settembre del 1982 a Palermo*

Non sono entrato subito in Libera, l'ho osservata dall'esterno, mi ci sono avvicinato gradualmente. Non ho partecipato alle Giornate della Memoria e dell'Impegno che ci sono state nei primi anni. Mi sono avvicinato a Libera nel 2005, dopo averla "guardata da lontano", non capendo bene, inizialmente, cosa fosse, perché sembrava avesse elementi di politicità. Era formata da persone che stimavo, ma che ritenevo vicine a un partito (PdS). Conoscendo meglio l'associazione, compresi l'autonomia di Libera dai partiti politici, grazie anche al grande lavoro di don Luigi Ciotti per tenerla al riparo da possibili fiancheggiamenti a partiti e strumentalizzazioni. Iniziai a frequentarla, a partecipare alle iniziative proposte e a stimare le persone che la componevano. A Milano la relazione è stata mediata dall'amicizia con Lorenzo Frigerio, allora studente laureando che aiutai con alcuni consigli per la tesi. Ricordo numerosi momenti importanti e significativi. Quello più commovente con Libera Milano fu il giorno della sentenza per il processo sull'omicidio di Lea Garofalo: l'aula del tribunale gremita di ragazze e ragazzi di Libera che si tenevano per mano emozionati, in attesa della sentenza nei confronti degli imputati. Ricordo il 21 marzo 2010 come "una giornata importante per Libera e per Milano", che scoprii di poter essere una delle capitali dell'antimafia. Di quel giorno, ricordo anche il riconoscimento di Pietro Sanua come vittima innocente delle mafie e l'emozione del figlio Lorenzo per il grande risarcimento morale nel sentire suo padre nominato nell'elenco delle vittime. La Memoria è tra i principi fondatori di Libera. Senza memoria Libera sarebbe poco, è riuscita a costruire una comunità cementata e indomabile a qualsiasi tentazione esterna. Starci dentro mi spinge a consegnare la mia memoria, come quella degli altri familiari. È una ragione che mi spinge a raccontare. D'altra parte, io credo che, ognuno di noi che si trovi nella mia condizione di familiare di vittima, abbia il diritto di chiedere giustizia e di consegnare la loro storia ad altre persone che non li abbiano conosciuti.



## “La conoscenza è la via maestra del cambiamento, per diventare persone più responsabili.”

don Luigi Ciotti

Conoscere il proprio territorio significa anche andare a fondo in vicende e fatti che rischiano di essere dimenticati, di essere cancellati. La vita di Luisa Fantasia è legata alla città di Milano, perché è in questa città che la giovane donna pugliese è stata uccisa. Una storia che ancora in pochi conoscono o ricordano. Il suo nome è tra quelli che leggiamo in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno. Ed è a Milano e ai suoi cittadini che affidiamo la responsabilità della sua storia, della sua vita.

Luisa Fantasia nasce a San Severo, paese della provincia di Foggia, situato nell'alto Tavoliere. Presto conosce Antonio Mascione, brigadiere dei carabinieri, di cui si innamora. Dopo essersi sposati, Luisa e Antonio vanno a vivere a Milano, dove Antonio lavora. È assegnato al reparto operativo del comando provinciale di Milano, con l'incarico di indagare sulle Brigate Rosse. Dal loro amore presto nasce Cinzia, che Luisa cresce in un piccolo appartamento popolare ai confini del quartiere Baggio di Milano. Tutto è diverso rispetto al paesino da dove proviene Luisa, la sua vita cambia, suo marito lavora tutto il giorno, ma le trasmette l'amore per quel lavoro, la responsabilità e al tempo stesso l'onore di indossare un'uniforme. Luisa lo sostiene sempre e non gli fa mancare mai il suo appoggio per la scelta di vita del marito, che è un po' anche la sua.

Siamo negli anni Settanta, gli anni in cui la “strategia della tensione” e l'emergenza terroristica, che comincia a manifestarsi anche nella sua matrice di sinistra attraverso le Brigate Rosse, rendono drammaticamente difficile la vita politica, sociale e civile dell'intero Paese. Sono questi gli anni del governo Moro, dei sequestri, delle rapine e degli attentati terroristici. In questi anni il consumo di droga, soprattutto dell'eroina, nella capitale e nelle maggiori città

italiane subisce un'impennata. La “polvere bianca” in pochi anni diventa di uso comune da parte di moltissimi giovani e così le mafie, fiutando affari, si impongono in questo settore in grande crescita. In particolare le organizzazioni mafiose 'ndrangheta e Cosa nostra riescono a gestire lo spaccio e, a seguito di numerosi arresti e condanne ai danni di Cosa nostra, la 'ndrangheta ne approfitta espandendosi nel settore fino ad arrivare a possedere il monopolio del traffico di cocaina in Europa.

Il marito di Luisa è un agente sotto copertura. In quegli anni riesce ad agganciare due criminali legati a una 'ndrina calabrese, inseriti nel mondo che gestisce il traffico di stupefacenti: Abramo Leone, di 17 anni, e Biagio Jaquinta, di 22 anni. Tramite loro, il brigadiere sta per scoprire chi c'è dietro allo spaccio sull'asse Calabria-Lombardia di un grosso quantitativo di stupefacenti, circa 600 kg. La partita di droga dovrebbe arrivare nel porto di Gioia Tauro, pronta per essere successivamente rivenduta nelle piazze di spaccio di Milano. Con fatica il brigadiere sotto copertura convince i due delinquenti a farsi dire chi gestisce quel grosso quantitativo di droga. Per rendere più credibile la sua copertura, riferisce che sarebbe interessato a comprare quella partita di droga avendo a disposizione 60 milioni di lire in una valigetta, pronti per l'occasione. Riesce a organizzare un primo incontro nel bosco di Saronno durante il quale Antonio incontra coloro che hanno in mano la partita di droga, a cui mostra la valigetta con il denaro. Ma pochi giorni dopo la copertura salta.

È il 14 giugno del 1975 quando con una scusa i due delinquenti, Abramo e Biagio riescono a fissare un secondo appuntamento con Antonio. Ma all'appuntamento non si presenteranno. Nel frattempo i due malviventi hanno scoperto il vero indirizzo del brigadiere, convinti che lì avrebbero trovato la valigetta con i 60 milioni di lire.

In quello stesso giorno, i due si recano presso l'abitazione dei Mascione e lì trovano Luisa: fingendosi amici di Antonio, si fanno aprire la porta da lei che è sola in casa con la piccola Cinzia, di appena 17 mesi. I due immediatamente cercano la valigetta con i soldi. Luisa dice loro di non sapere nulla di quella valigetta, ma loro non le credono. Non si fanno scrupoli neanche della presenza della piccola Cinzia che piange disperata e stuprano Luisa. Nel frattempo, per rassicurare Antonio che

inutilmente li aspettava nel luogo dell'appuntamento, lo chiamano comunicandogli che lo avrebbero raggiunto in serata perché avevano notizie importanti da riferire. Non possono permettersi di lasciare testimoni di quella violenza, Luisa li ha visti bene in volto e così la uccidono. Uno dei due ha in tasca un coltello con la lama seghettata e in un attimo le tagliano la gola. Luisa muore in pochi minuti. Cinzia assiste terrorizzata alla scena. Prima di andare via i due rubano dei soldi, i risparmi di una vita di quella giovane famiglia, strappando finanche la fede nuziale di Luisa dalla sua mano. Poi scappano.

Di rientro a casa Antonio trova la porta serrata dall'interno che ne impedisce l'accesso, riesce a entrare forzando l'infilso del bagno. Fa pochi passi prima di capire che si è consumata una tragedia che avrebbe per sempre cambiato la sua vita. L'appartamento messo a soqquadro, la piccola Cinzia con i vestitini imbrattati di sangue e in preda a un pianto inconsolabile. Il corpo senza vita della sua amata Luisa nel loro letto. Chiamati i soccorsi, Cinzia viene subito portata in un luogo sicuro e Antonio, anche se fortemente scosso, decide di partecipare alle indagini: vuole trovare e arrestare chi ha sevizato, violentato e ucciso sua moglie.

I militari dell'Arma passano subito al setaccio tutti i contatti del brigadiere e capiscono immediatamente che quei due, Abramo e Biagio, possono essere coinvolti. Si presentano nelle loro abitazioni mentre i due stanno entrambi dormendo. Nelle

loro case trovano i soldi rubati e la fede di Luisa. I due criminali, trasportati in caserma e torchiati dai carabinieri, confessano le loro colpe, cominciando anche ad accusarsi reciprocamente. La giustizia farà il suo corso e verrà emessa una sentenza di condanna all'ergastolo per entrambi, anche se uno dei due era ancora minorenne.

Qualche anno dopo, Biagio Jaquinta, il più grande dei due, verrà ucciso in carcere da un altro detenuto. La notizia dell'uccisione di Jaquinta arriverà ad Antonio attraverso una chiamata anonima che annuncia: “giustizia è stata fatta!”.

Per Luisa sono stati celebrati funerali di Stato in ben tre città differenti: Milano, San Severo e San Nicandro Garganico.

A lei, giovane donna, moglie e mamma, è stato intitolato un intero quartiere nella sua cittadina d'origine e le sarà assegnata la medaglia d'oro al valor civile.

Nel 2019 a Manfredonia, paese della provincia di Foggia, l'Associazione Nazionale Carabinieri le ha assegnato il «Premio Virgo Fidelis» alla memoria. Nel 2021 sarà inoltre intitolata a suo nome un'area verde a Milano, nella zona dove Luisa fu uccisa. Il brigadiere Antonio Mascione, marito di Luisa, profondamente segnato dalla morte violenta della sua amata, non ha mai voluto che si parlasse di questa triste storia e ha chiesto e ottenuto il silenzio anche dell'Arma dei Carabinieri. Solo nel 2019, ha permesso al figlio avuto dalla seconda moglie, Pierpaolo, di ricordare Luisa, vittima trasversale della ragion di Stato e di portare avanti la sua memoria.





---

**Sede Legale** Via Quattro Novembre, 98 - 00187 Roma  
**Sede Operativa** Via Giuseppe Marcora, 18/20 - 00153 Roma  
PI: 06523941000 | CF: 97116440583

---

**Memoria e Impegno**

tel. 06/69770341  
memoria@libera.it  
vivi@libera.it

**Segreteria**

tel. 06/69770301-2-3  
fax 06/6783559  
libera@libera.it

**Organizzazione**

tel. 06/69770326  
organizzazione@libera.it  
presidenza@libera.it

**Ufficio stampa & Comunicazione**

tel. 06/69770328  
redazione@libera.it  
ufficiostampa@libera.it  
comunicazione@libera.it

Progetto **“Memoria in cammino”**  
con il contributo del Comune di Milano

---

Redazione a cura di **Libera**  
Progetto grafico e impaginazione **Elisabetta Ognibene**  
Foto e immagini archivio di **Libera**  
Stampa **Multiprint** - Finito di stampare nel mese di dicembre 2020

# 25anni *di memoria*

